

29 aprile 2026

**RASSEGNA
STAMPA**



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Banca CFF+ Plus, for your business.

la Repubblica

Banca CFF+ Plus, for your business.

Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO



Rcultura Umberto re di maggio l'ultimo colpo di scena di EZIO MAURO alle pagine 32 e 33

Rspettacoli Brachetti: "A teatro l'inganno è un piacere" di ANNA BANDETTINI a pagina 36



Mercoledì 29 aprile 2026 Anno 51 - N° 97 Oggi con Velvet Beauty e libro Satira - "Satyricon" in Italia €1,90

Meloni difende Nordio

La premier sulla grazia a Minetti: "Dal governo nulla di sbagliato, verifiche fatte dalla Procura" La pg di Milano: "Fatti gravi, potremmo rivedere parere". Nuove indagini affidate all'Interpol

Il caso della grazia a Nicole Minetti agita il governo. La premier Meloni si schiera a favore del ministro della giustizia Nordio e addossa le eventuali responsabilità alla Procura. La pg di Milano dice: "Fatti gravi, potremmo rivedere il parere". Le nuove indagini sono affidate all'Interpol. di BERIZZI, CIRIACO, DI RAIMONDO, FOSCHINI e SANNINO alle pagine 2, 3 e 4



Nicole Minetti

Si al decreto Primo maggio ma è tensione sulle accise

di AMATO, COLOMBO, CONTE, DE CICCO e VITALE alle pagine 7, 8 e 9

Lo sfogo di Segre "Come nel 1938 mi chiedono: perché non muori?"



di MASSIMO PISA servizi di CARTA, CORICA e SCARPA alle pagine 20 e 21

Crisi del petrolio gli Emirati lasciano l'Opec

È rottura con l'Arabia Saudita Carlo III in visita da Trump: "Dobbiamo rinnovare l'alleanza"

Gli Emirati lasciano l'Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio: "Non ci ha protetto dall'Iran". La rottura con l'Arabia Saudita fa volare il prezzo del barile a 110 dollari. La notizia dell'uscita degli Emirati, che giudicano i vicini troppo morbidi con Teheran, arriva mentre a Gedda sono riuniti i Paesi del Golfo. Intanto Re Carlo III è alla Casa Bianca con la moglie Camilla in visita al presidente degli Stati Uniti: "Dobbiamo rinnovare l'alleanza". di COLARUSSO, GUERRERA, FRANCESCHINI, LUCCHINI, MASTROLILLI e OCCORSIO da pagina 10 a pagina 15



Re Carlo III e la consorte Camilla con il presidente Trump e la moglie Melania alla Casa Bianca

L'importanza del contesto

di MASSIMO ADINOLFI

Se c'è nel campo occidentale una bandiera che oggi significa, agli occhi dell'opinione pubblica, torto, violazione del diritto internazionale, questa è la bandiera dello Stato di Israele. Non perché Israele non abbia diritto alla difesa o alla sicurezza dei suoi confini. Ma perché non c'è proporzionalità alcuna nelle sue condotte - ieri a Gaza e oggi in Libano - né altro ricorso, a sostegno delle sue pur legittime ragioni, diverso dall'esercizio della forza. a pagina 17

La nuova indagine di Kostas Charitos Petros Markaris La ricchezza che uccide La nave di Teseo Affitti troppo cari, una protesta che scatena la violenza, due misteriosi omicidi.

LE IDEE Lo sguardo che serve per fondare un nuovo pacifismo di LUIGI MANCONI Questo gruppo è stato importante, mi ha consentito di portare a un livello di realtà i mostri che popolavano la mia testa. Avete mai provato ad avere dei mostri dentro di voi? È una frase pronunciata da una delle persone con cui Adolfo Ceretti, criminologo e mediatore penale, ha lavorato in questi anni. a pagina 35

LA STORIA Elena e Deborah "Noi la prima unione dieci anni dopo" di MARIA NOVELLA DE LUCA Una casa-cascina alle porte di Bologna, campi di mais e di erba medica, papaveri, ranuncoli, margherite. Oggi come dieci anni fa Elena e Deborah si tengono per mano, allegre, ironiche, innamorate. «Il nostro rapporto è saldo e felice ma l'Italia, invece, è tornata indietro. L'omofobia è una pianta dura da sradicare, i diritti vacillano». a pagina 27

Champions show finisce 5-4 tra Psg e Bayern di EMANUELE GAMBA a pagina 39

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

DIFENDIAMO L'EUROPA
VALLEVERDE

Bonus, tasse: cosa cambia
Si al decreto Lavoro:
passa il salario «giusto»
di **Ducci, Marro, Sensini**
e **Voltattorni** alle pagine 14 e 15

La giornata del ballo
«La danza è incontro
e una scuola di vita»
di **Roberto Bolle**
a pagina 41

VALLEVERDE

Democrazia e poteri
L'AMERICA CHE PERDE SÉ STESSA
di **Sabino Cassese**

Aggredisce altre nazioni, non rispetta trattati e diritto internazionale, ignora la distinzione tra sfera pubblica e sfera privata, non ascolta le opinioni della minoranza, non rispetta la vita delle persone, esercita il potere in modo arbitrario, assume e licenzia collaboratori, si vale di familiari per l'esercizio di funzioni pubbliche, polarizza lo spazio pubblico: come spiegare il fenomeno Trump?

Per comprenderlo, bisogna tener conto di molti fattori, esterni ed interni, organizzativi e personali, diretti e indiretti, del presente e della storia, come ha fatto Sergio Fabbrini nei suoi commenti settimanali ora raccolti in un libro intitolato *Tsunami Trump. Il nazionalismo americano e l'Europa* (Milano, Il Sole 24 Ore, 2026).

Il primo fattore da tenere presente è la circostanza che gli Stati Uniti sono una superpotenza militare incontrastata. Mantengono circa 750 basi in 80 Paesi e la loro spesa militare rappresenta il 38 per cento di quella globale: più dei successivi 9 Paesi messi insieme, Cina e Russia incluse (traggo questi elementi dall'importante libro di un «osservatore partecipante» quale l'attuale presidente della Repubblica finlandese Alexander Stubb, *Il triangolo del potere. Dall'egemonia dell'Occidente al nuovo ordine mondiale*, Milano, Marsilio 2026).

continua a pagina 30

Stati Uniti Carlo III al Congresso: legami indistruttibili



Il presidente Usa Trump con re Carlo III, la regina Camilla e la first lady Melania alla Casa Bianca

Piano per Hormuz
Trump: Iran al collasso
Emirati via dall'Opec
di **Luigi Ippolito**
alle pagine 8 e pagina 13

LA VISITA E LA RELAZIONE SPECIALE
La missione del re Rucce con gli Usa
Donald: bell'accento
di **Luigi Ippolito**
Missione compiuta. La magia della Corona, incarnata da re Carlo III, ha domato l'aggressività senza limiti di Trump e ridato smalto a una relazione speciale che aveva subito più di una picconata.
alle pagine 12 e 13

L'EX CONSIGLIERE BOLTON
«Teheran rinuncerà all'arma atomica solo con la forza»
di **Federico Fubini**
Il nucleare? «Non credo ai negoziati, serve un'azione militare. Altrimenti Teheran non rinuncerà all'atomica»: parla John Bolton, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale di Trump.
alle pagine 8 e 9

Lei: ho rispettato la legge, ingiusta esposizione per mio figlio
Grazia a Minetti, buchi nell'indagine
«Ora si riparte»

La Procura generale: «Il parere può cambiare»
Si muove l'Interpol. Meloni: «Mi fido di Nordio»

Lei, Nicole Minetti, si difende attaccando. Ma la discussa indagine che ha portato alla grazia riparte con l'Interpol. Tutto verrà rivalutato dalla Procura generale di Milano. Intanto Meloni rinnova la fiducia a Nordio.
da pagina 2 a 6

L'INTERVISTA / VENEZI
«Fenice, per me nessun rispetto»
di **Monica Guerzoni**

LA RICOSTRUZIONE, L'ITER E I DUBBI
La domanda del 2025: gli atti, la firma, il riserbo
di **Giovanni Bianconi** a pagina 3

IL RACCONTO
Il Guardasigilli e un anno vissuto pericolosamente
di **Fabrizio Roncone** a pagina 5

Svizzera Parla il 16enne Marcucci. I video: Jessica e le candele
«Io, la scuola, le mie cicatrici
Ma vorrei tornare a Crans»
di **Rinaldo Frignani** e **Andrea Pasqualetto**
«Io non ce l'ho con Crans. Ingiusto ricordare quel posto solo per quello che è successo a Capodanno. A me piace e vorrei tornare». A quattro mesi dall'inferno del locale svizzero *Le Constellation*, il sedicenne di Roma Manfredi Marcucci si racconta. Sulle braccia e sulla schiena i segni del fuoco, il laser sulle cicatrici. «Sono tornato a scuola da tre settimane e ho ricominciato a frequentare gli amici». Il nuovo video choc.
alle pagine 22 e 23 Salvatori

E PIANTEDOSI DIFENDE LA BRIGATA EBRAICA
Segre, la memoria e l'odio
«A 96 anni mi scrivono: ma perché non muori?»
di **Sara Bettoni** a pagina 16

PAVIA, PERQUISITA LA CASA DI UN AMICO
Il cadavere di una 22enne trovato in una scarpata
Giallo sui colli dell'Oltrepò
di **Adriano Agatti** a pagina 26

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Etutta la vita che qualcuno augura a Liliana Segre di morire. Glielo gridavano al telefono quando aveva otto anni, nella Milano delle leggi razziali. E glielo ribadiscono sui social oggi, che di anni ne ha quasi novantasei. «Ma perché non muori?». E lei, a cui non fa difetto la corazzata dell'autorità, risponde: «Abbiate ancora un attimo di pazienza». Trump si chiede perché tutti lo odiano, ma evidentemente non si è mai ascoltato parlare. Mentre chiunque abbia ascoltato parlare Liliana Segre si chiede come sia possibile odiarla. Quella donna è l'incarnazione del buon senso e della libertà di pensiero. «Sento una profonda repulsione verso il governo Netanyahu e le componenti fasciste e razziste al potere in Israele», disse al *Corriere* meno di un an-

Odiata da un secolo

no fa. Che cosa avrebbe dovuto dire di più e di meglio per meritarsi il plauso o almeno l'indifferenza di chi le augura incessantemente di togliere il disturbo?

L'odio è l'olio dei social: ne lubrifica gli ingranaggi con cui, giorno dopo giorno, sommerge i residui di decenza e persino i tabù. L'ultimo rimasto, forse, era proprio il rispetto e la tenerezza che si devono agli anziani e ai bambini. Liliana Segre era delectata da bambina e continua a esserlo da anziana. Così uno finisce per chiedersi il perché. Fanatica? No. Attaccabrighe? Nemmeno. Fiancheggiatrice dei macellai di Gaza? Al contrario. A questo punto vado per esclusione: non sarà che la odiano perché da quasi novantasei anni si ostina a essere ebrea?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPIUM
BIOS LINE

MAGNESIO COMPLETO

4 fonti di Magnesio per un'azione completa

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria. principiumlife.com

LA POLEMICA DELLA FENICE

Venezi, la cultura a destra paga la sua propaganda

ALBERTO MATTIOLI - PAGINA 23



LA BATTAGLIA PER OPEN AI

Musk contro Altman. Se il processo è artificiale

CATERINA SOFFICI - PAGINA 18

LA RIEDIZIONE DEL LIBRO 20 ANNI DOPO

Io, Saviano, e una vita rovinata da Gomorra

ROBERTO SAVIANO - PAGINE 24 E 25



1,90€ II ANNO 160 II N.113 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



LA PREMIER ANNUNCIA UNA PROROGA BREVE PER IL TAGLIO DELLE ACCISE: USIAMO PER L'ENERGIA I 3,7 MILIARDI UE DESTINATI ALLA DIFESA

Un miliardo per il lavoro, stop ai contratti pirata

IL COMMENTO

Il salario giusto buon primo passo

TOMMASO NANNICINI

Il decreto varato ieri dal governo avrebbe potuto benissimo ispirarsi al 31 dicembre anziché al Primo maggio: più che una riforma del lavoro somiglia a un Milleproroghe. Gli incentivi all'assunzione in scadenza per donne, giovani e Zes vengono riscritti e rilanciati per 12 mesi. Cambia il marketing, non la sostanza. - PAGINA 7

BARONI, CARRATELLI, MONTICELLI

Quasi un miliardo di euro stanziati per favorire le assunzioni di giovani donne e nella Zes. Il governo ieri ha approvato il decreto Primo maggio. «È un tassello di una strategia più ampia che sta dando frutti» ha detto Giorgia Meloni.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 8-9

Ultimi mesi di Pnrr promossi e bocciati

ALESSANDRO BARBERA - PAGINA 9

I CONTI L'EUROPA

Quei vicepremier persi tra Patto e Mes

VERONICA DEROMANIS

Sulle regole europee è in corso un vero e proprio cortocircuito tra i due vicepremier: ognuno propone un'azione diversa. «Dobbiamo uscire dal Patto di Stabilità e Crescita» afferma il vicepremier Matteo Salvini; «Usiamo il Meccanismo europea di Stabilità» sostiene Antonio Tajani. - PAGINA 23

LA FINANZA

Delfin-Del Vecchio il caso Basilico

GIULIANO BALESTRERI

In Piazza Affari, mentre ci si interroga sul destino delle grandi partecipazioni finanziarie in pancia a Delfin, c'è chi si chiede quanto a lungo Rocco Basilico possa resistere nella contesa che lo vede contrapposto al fratellastro Leonardo Maria Del Vecchio. La risposta arriverà dal Tribunale di Milano. - PAGINA 20

GRAZIA ALL'EXIGENISTA DENTALE, MELONI PER ORA DIFENDE IL MINISTRO. SCARICABARILE MAGISTRATI-GOVERNO. INDAGA L'INTERPOL

Minetti, scontro Procura-Nordio

Tra le domande del ministero nessuna sul bimbo adottato. I giudici: noi ingenui, fatti gravissimi

L'ANALISI

Perché Mattarella era tenuto a firmare

FLAVIA PERINA

Di chi deve fidarsi il Presidente della Repubblica se non di un ministro che ha prestato solenne giuramento davanti a lui, in una formula che vincola non solo al rispetto della Costituzione ma ad agire «nell'interesse esclusivo della nazione»? Gli evidenti difetti dell'istruttoria sulla grazia a Minetti, inoltrata da Nordio al Quirinale con un convinto placet, sollevano dubbi. - PAGINA 4

IL RETROSCENA

Diktat al Guardasigilli adesso ascolti il Colle

CAPURSO, MALFETANO

«Ora scendo io a spiegare». Giorgia Meloni stavolta ci mette la faccia. E prima di farlo lo annuncia in Consiglio dei ministri.

DEL VECCHIO, GUANELLA - PAGINE 2-4

LILIANA SEGRE: HO 96 ANNI E SUI SOCIAL C'È ANCORA CHI MI AUGURA DI MORIRE



L'immobilità del male

FABRIZIA GIULIANI - PAGINA 22

LA GUERRA IN IRAN

Petrolio, Emirati via dall'Opec. Trump e le bugie del Pentagono

SEMPRINI, SIMONI



Per anni l'Opec è stata molto più di un cartello petrolifero: era il luogo dove si tenevano insieme interessi economici, alleanze politiche e rapporti di forza nel Golfo. L'uscita degli Emirati Arabi Uniti, che diventerà effettiva dal primo maggio, incrina proprio questo equilibrio e arriva nel momento più delicato: lo Stretto di Hormuz resta sotto pressione, i colloqui tra Iran e Usa non trovano una svolta. RICCIO - PAGINE 11-13

IL REPORTAGE

Con i libanesi tra le macerie

FRANCESCA MANNOCCHI

Ibrahim ha 12 anni, cammina sull'asfalto del piazzale davanti al mare, è scalzo e i suoi piedi sono neri di catrame e di vita da sfollato. A poche centinaia di metri ci sono lo yacht club di Beirut, le terrazze che danno sul mare, qualche Porsche parcheggiata all'ingresso. Ibrahim viene da Yaroun, nel Sud del Libano. - PAGINE 10 E 11

LE IDEE

L'algoritmo uccide e nessuno sa perché

GABRIELE SEGRE

Consegnare polli surgelati e lanciare missili è la stessa cosa. Potrebbe essere questo il ragionamento di Shyam Sankar. - PAGINA 15

Buongiorno

Il 25 aprile, in una data per noi importante, e a questo giro ancor più burrascosa, John Lithgow ha recitato a Broadway nel ruolo di Roald Dahl. Lithgow è un attore che avrebbe visto senz'altro al cinema, Dahl è stato un magnifico scrittore per ragazzi, oltreché uno sfrenato antisemita. Dello spettacolo, che si chiama *Giant*, ha scritto Carlo Calabrò, e racconta di Dahl in Libano nel 1982, dove si imbatte nella spietatezza dell'esercito israeliano e se ne turba fino a perdere ogni ritengo, e a sostenere che pure uno come Hitler aveva le sue buone ragioni. Nessuna "razza", dice Dahl, è passata così rapidamente dal ruolo di vittima a quello di carnefice. E ancora più rapidamente lui è passato ad attribuire le colpe di un governo e di un esercito a una "razza" intera, proprio come succede oggi. Ed è un peccato

Lontano dai fantasmi

MATTIA FELTRI

che Dahl, morto nel '90, non abbia letto *Occhio per occhio* (Baldini&Castoldi), libro del '95 di John Sack. Racconta la storia di Lola Potok, ebrea polacca a cui i nazisti ammazzarono tutti i parenti, compresa la figlia di un anno. Lei scampò ad Auschwitz, e alla fine della guerra fu messa dai russi a capo di un campo di prigionia per tedeschi. Ora capite perché il libro si chiama *Occhio per occhio*. Il passaggio da vittima a carnefice è immediato a spaventoso, più di quanto Dahl immaginasse. Ma la vendetta può essere un'urgenza, non la soluzione, e dopo qualche mese Lola realizzò l'orrore che stava perpetuando e disertò, scappò a Parigi e poi a New York, a ricominciare una vita lontana dai fantasmi. Il libro si trova ancora online, e ancora ha molto da spiegare alle opposte tifoserie.

BANCA DI ASTI
bancadiasti.it

BANCA DI ASTI
bancadiasti.it



€ 1,40* ANNO 148 - N° 115
ITALIA
Sped. in A.P. 0333/2003 conv. L. 60/2004 art. 1, c. 1 (03/04/04)

Il Messaggero

NAZIONALE



Mercoledì 29 Aprile 2026 • S. Caterina da Siena

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

I luoghi del futuro
Roma, una rete per gli istituti di ricerca medica

Biconi a pag. 15



Aia al commissariamento
Zappi squalificato
azzerati tutti i vertici arbitrali

Lengua nello Sport



Olimpico pieno per l'inter
Finale Coppa Italia, laziali per ore in coda per i biglietti

Mustica nello Sport



L'editoriale
IL CORAGGIO CHE SERVE ALLE BANCHE CENTRALI

Giuseppe Vegas

Probabilmente in questa settimana cruciale per le decisioni delle autorità monetarie non succederà nulla: la situazione ancora incerta nello scenario mediorientale rende assai difficile, se non impossibile, ogni previsione. La Fed, per gli Stati Uniti, la Banca Centrale Europea e la Banca d'Inghilterra tengono le loro riunioni in un momento decisivo, in cui le sorti dell'economia dell'intero globo possono rapidamente precipitare o, più auspicabilmente, volgere verso una schiarita.

In ogni caso, gli effetti del conflitto sono visibili e preoccupanti. A cominciare dall'aumento del prezzo dei prodotti energetici e, con esso, la fiammata inflazionistica che, oggi ancora relativamente modesta in Europa, preoccupa seriamente i consumatori nordamericani. Le decisioni che saranno assunte in questi giorni sono importanti soprattutto in prospettiva, perché porranno le basi della risposta di politica monetaria che dovrà rassicurare consumatori e produttori nella prospettiva dell'intero 2025.

I banchieri centrali, se seguissero l'orientamento suggerito dalla teoria ortodossa in tutti i casi in cui si assiste ad un innalzamento dell'inflazione, dovrebbero accrescere il tasso di sconto, in modo da raffreddare l'aumento dei prezzi. D'altronde, già in questi giorni stiamo assistendo ad una crescita generalizzata dei tassi nel mercato delle obbligazioni e dei titoli di debito pubblico, che vanno offrendo rendimenti superiori al livello del tasso di sconto.

Continua a pag. 27

INDAGINE RIAPERTA, SI MUOVE L'INTERPOL

Grazia a Minetti, nuove verifiche

► Meloni: Nordio ha seguito la prassi ma è il Pg che indaga, escludo le dimissioni. L'opposizione: troppi errori, deve lasciare. La Procura: fatti gravissimi, se confermati pronti a cambiare il parere

ROMA Grazia a Nicole Minetti, via alle verifiche. La Procura: fatti gravissimi, se confermati pronti a cambiare il parere. Meloni: escludo le dimissioni di Nordio.

Bechis a pag. 2

Roma, si vede la targa dello scooter usato per la fuga

Nicola Fasciano e Rossana Gabrieli, i due iscritti all'Anpi colpiti con la pistola al corteo del 25 aprile a Roma



Sparò alla coppia dell'Anpi incastrato da due video

Luisa Urbani

Spari al corteo del 25 aprile a Roma, avrebbe le ore contate l'uomo che ha aperto il fuoco con una pistola ad aria compressa. Immorta-

lato in due video: è fuggito a bordo di uno scooter di colore bianco, anche la targa è visibile.

A pag. 12

L'inchiesta
Quei dubbi sull'adozione e i referti medici

Valentina Errante e Claudia Guasco a pag. 3

Il personaggio
Nicole resta all'estero «Su di me solo bugie»

Mario Ajello a pag. 5

Via libera in Cdm al dl, incentivi per donne e giovani
Lavoro, arriva il "salario giusto"
Accise, taglio più alto sul diesel

► Dai 3,7 miliardi della difesa risorse contro il caro energia

Andreoli, Pira e Sciarra alle pag. 6 e 7

Guerra nel Golfo, svolta nel mercato del greggio
Petrolio, gli Emirati via dall'Opec

Orsini e il focus di Gianni Bessi a pag. 8

L'analisi

IL DIVARIO TRA I PREZZI

Fabrizio Galimberti

La dicotomia dei prezzi del greggio, quello "al pozzo" corre più veloce. Gli effetti della guerra in Iran.

A pag. 8

Tè da Trump, ovazione al Congresso
Applausi da star per re Carlo
«È l'ora della riconciliazione»

Bruschi, Guaita e Evangelisti a pag. 9 e l'analisi di Andrew Spannaus a pag. 27



«Aiutatemi, ho paura»



L'incubo di Nassy italiana condannata per adulterio in Egitto

Raffaella Troili

Lincubo di Nassy, condannata per adulterio in Egitto, ora rischia il carcere. La 26enne di Sanremo bloccata nel Paese e in fuga con la figlioletta dall'ex marito violento.

A pag. 13



Roma riposa. Noi no



Qualcuno è sempre qui



Quando serve siamo pronti

VILLA MAFALDA ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
Via Monte delle Gioie, 5 Roma - 06 86 09 41 - Info su [villamafalda.com](#)

Il Segno di LUCA

L'ARIE IN BILICO

Improvvisamente cambia tutto e non sai bene come comportarti. Da un lato ti senti come intrappolato in difficoltà che non sai come disinnescare e sei tentato da una reazione colterica, come se la realtà e il mondo dovessero ubbidirti. Ma fortunatamente c'è anche un'altra energia, armoniosa e giocosa, che ti fa sembrare tutto facile. L'amore è composto da entrambe queste energie, oggi ti trovi a fare l'alchimista e a combinarle.

MANTRA DEL GIORNO
La realtà si adegua a ciò che credo.

© SPIRITUALITÀ
L'oroscopo a pag. 27

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Mestre, Lucca, Biadina e Ferrara, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'Intereconomia € 1,40; nel Lazio, il Messaggero + Corriere dello Sport - Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero + Primo Piano Roma € 1,50; nelle province di Bari, Foggia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport - Stadio € 1,50; Guida ai migliori itinerari in bicicletta di Roma e dintorni* € 9,90 (Roma); Pasqua a Roma* € 8,90 (Roma)



Mercoledì 29 aprile 2026

ANNO LIX n° 99
1,50 €
Santa Caterina da Siena
regine e dottrine
di Chiusa, compagna
d'Italia e d'Europa

Edizione chiusa
del 05/04/22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Gaza e il fallimento dei silenzi LA UE E I DEBOLI DA DIFENDERE

PASQUALE FERRARA

Si fa un gran parlare, in questi mesi, della necessità di una politica estera comune e di difesa europea. E quasi sempre si finisce per accreditare l'idea che l'unica difesa possibile sia quella che avviene attraverso la deterrenza, il riarmo, le capacità militari. Tuttavia, l'Europa della difesa non coincide, oggi, con l'idea di un'Europa che difende davvero le cause giuste, e non con gli armamenti. Forse le celebrazioni del prossimo 2 giugno, da noi, dovrebbero partire proprio da qui, non dalle superflue sfilate dei carri. Difendere con strumenti legittimi e costituzionali gli europei è sicuramente un obiettivo politico necessario, ma quegli stessi europei non vengono difesi politicamente da decisori politici che non decidono, che non si schierano quando è necessario, che non prendono le difese - appunto - dei deboli e degli oppressi, quando essi sono vittime di nuove forme di neomperialismo e di neoconservatismo, se non di veri e propri crimini di guerra. In questi anni, roboanti dichiarazioni di condanna per la condotta israeliana a Gaza, in Cisgiordania, in Libano sono venute dalle istituzioni europee e dai leader dei suoi principali Paesi membri, senza che ciò abbia minimamente turbato la leadership israeliana, che ogni volta, dinanzi a un'ennesima, innocua dichiarazione dell'Alta rappresentante per la politica estera di sicurezza, del Consiglio europeo, della presidente della Commissione Ue, del Consiglio dei ministri degli esteri, ha giustamente alzato le spalle e tirato dritto, consapevole della vacuità di tali esercizi verbali. In questi casi, la veemenza della sintassi è inversamente proporzionale alla sua efficacia.

continua a pagina 14

Editoriale

Aiuti, tregua, semine da salvare NON LASCIAMO SOLO IL SUDAN

MAURIZIO MARTINA

Sono passati tre anni dall'inizio della drammatica guerra civile in Sudan. Era il 15 aprile 2023. Da quel giorno, si sta consumando una delle peggiori catastrofi umanitarie della storia recente. Il Paese è ancora diviso in due e i tentativi diplomatici per porre fine ai massacri sembrano essersi indeboliti, anzi rafforzarsi. Anche il conflitto in Medio Oriente ha oggettivamente indebolito l'attenzione e gli sforzi per la pace in questo Paese cruciale del contesto africano. Oltre mille giorni di conflitto interno stanno provocando morte e distruzione, troppo spesso nella disattenzione generale. Ben trentamiliardi di persone hanno bisogno di assistenza e quasi la metà di loro soffre di insicurezza alimentare acuta. In diverse aree del Paese la carestia è ormai realtà, con il rischio concreto che si estenda ulteriormente, giorno dopo giorno. La fame non è un effetto collaterale della guerra, ma una delle sue espressioni più crudeli. Il conflitto ha distrutto l'agricoltura, da cui dipendono due sudanesi su tre, cancellando mezzi di sussistenza, mercati, stagioni produttive. Se la prossima finestra di semina - decisiva per il 2026 - non verrà sostenuta in tempo, il Sudan perderà un altro anno agricolo, con conseguenze che si riverberano su milioni di famiglie già allo stremo. Oltre quattro milioni di persone sono colpite da malnutrizione acuta, centinaia di migliaia in forma grave. Dietro questi numeri ci sono volti, famiglie, comunità spezzate. Soprattutto in un Paese in cui la terra, il lavoro, contadino e il bestiame, non sono solo risorse economiche, ma parte integrante della vita e della dignità delle persone.

continua a pagina 14

IL FATTO Nel decreto fondi per 934 milioni. Tutele per i rider e sgravi per favorire la conciliazione con la famiglia

Il «giusto salario»

Il Governo vara incentivi e norme per sostenere gli stipendi attraverso la contrattazione. Più occupazione, ma cresce pure il lavoro povero e condiziona l'educazione dei minori

BEIRUT Attacchi col fosforo e campi incoltivabili



Il Libano accusa Israele di ecocidio

In Libano, afferma il ministro dell'ambiente Tamara el-Zetr, «la portata e l'intenzionalità dei danni di Israele alle foreste, ai terreni agricoli, agli ecosistemi marini, alle risorse idriche e alla qualità atmosferica» costituiscono «un atto di ecocidio, con conseguenze che vanno ben oltre la distruzione immediata».

Dall'1 ottobre 2023 al dicembre 2025, afferma un rapporto del ministero, il 49% delle terre agricole nel Sud del Paese è stato distrutto, rose al suolo 220 mila unità abitative lungo il confine.

Eid, Foschi e Miele a pagina 7

Varato il cosiddetto decreto "Primo maggio". Il provvedimento stanza 934 milioni di euro per «rafforzare la dignità dei lavoratori, promuovere l'occupazione stabile di giovani e donne e contrastare nuove forme di sfruttamento legate all'economia digitale», si legge nella nota del Consiglio dei ministri diffusa a sera. Una misura che mira a contrastare il lavoro povero, che i dati statistici danno ancora in aumento. Nel testo ci sono il «salario giusto», le tutele per i rider e gli incentivi all'occupazione rivolti agli under 35 e ai lavoratori in area Zes. Scomparsa invece la reattività dei rinnovi contrattuali. La premier Meloni si presenta a sorpresa in conferenza stampa: «L'Italia oggi è più fondata sul lavoro».

Carucci, Ceredani, Guerrieri, Muelo e Salemi alle pagine 2-3

LE SFIDE DEL DIGITALE

Rivolta dei dipendenti Google sul Pentagono E la via italiana all'Intelligenza "etica"

Oltre 560 professionisti della big tech hanno scritto all'Ad Pichai per fermare l'accordo con il governo Usa sull'uso dell'IA per operazioni militari. Intanto avanza il progetto italiano Colimassar, nato in Calabria, che punta a incorporare etica e coscienza negli algoritmi.

Alfieri, Ceredani e Lavazza alle pagine 4-5

I nostri temi

ATLANTE AFFETTIVO

Figli perfetti? Volerli, è già un fallimento

LUIGI BALLERINI

Quando le ragazze e i ragazzi scrivono che «la società li spinge a essere perfetti in fondo parlano di noi adulti, dei modelli che proponiamo talora in modo esplicito, talora più subdolo».

A pagina 15

SCUOLA

Disagio giovanile come specchio della crisi di senso

ANGELO PALMERI

Ci sono stagioni in cui il disagio giovanile non può più essere letto come la semplice somma di fragilità individuali. Diventa il luogo rivelatore in cui una società mostra le proprie inclinazioni.

A pagina 15

IL CASO MINETTI I giudici di Milano ammettono: forse non abbiamo compreso tutto

Meloni blindo Nordio: resta E il Pp riapre l'istruttoria

Il caso Minetti torna nelle mani della Procura generale di Milano, che coinvolge anche l'Interpol. Dopo l'inchiesta del *Fatto*, che mette in discussione i requisiti per la grazia concessa dal presidente Mattarella all'ex igienista dentale di Bertolaso, la premier Meloni blindo il ministro della Giustizia Nordio («mi fido di lui»), mentre le opposizioni ne chiedono le dimissioni. Si riparte dunque da chi ha proceduto con l'Istruttoria. La Pp Nanni ammette di avere forse peccato in perpicacia, ma i suoi uffici sono pronti a nuove indagini. Minetti si difende dalle accuse e assicura di aver proceduto legalmente. Emergono però altri punti oscuri.



Giorgia Meloni / Reuters

Carini, D'Angelo, Picariello pag. 6

I CAPPELLANI

«Troppa pena poca educazione nelle carceri»

Don Grimaldi, ispettore generale dei 230 cappellani, lancia un grido di allarme sulle criticità del sistema carceri, mentre oggi, ad Assisi, si apre il convegno nazionale degli operatori di Pastorale penitenziaria.

Paolucci a pagina 9

GLI INGANNI DELLA RUSSIA

Dal Perù al fronte Donbass Migranti truffati e arruolati

Scavo a pagina 10

LA "LETTURA" DELLA FEDE

La dottrina, il catechismo e l'ingiusta guerra all'Iran

Brunelli a pagina 6

DON RICCARDO DELL'ACQUA

«La vera musica sacra quella che aiuta a pregare»

Veggiotti a pagina 17

Corpo sorgente

Alessandro Diedo

«Per me il mio corpo è fonte di ispirazione, di bellezza e di meraviglia», leggo stupito il messaggio di Miriam. Collego sempre l'ispirazione a qualcosa che scende dall'alto e che il corpo deve decifrare, accogliere, reinterpretare. Invece per lei, il corpo è fonte di ispirazione e meraviglia, è proprio il corpo a parlare. Un corpo che quindi chiede di essere ascoltato, implora di essere compreso, chiede la pazienza di essere decifrato. Sentir tanta cura e pazienza verso se stessi in questo messaggio. Sarebbe bello, penso, se riuscissimo ad avvicinare i corpi delle persone per quello che sono, fonti di ispirazione e non solo ostacoli alla nostra libertà, non solo

richieste da esaudire, bisogni da soddisfare, problemi di cui prendersi cura. Se riuscissimo a far nostro il messaggio di Miriam riusciremmo a non ridurre il corpo alla sua deriva consumistica, siamo fonti, siamo nati per sporgare? È un capovolgimento che solo i giovani possono regalarci, invecchiando il corpo esige sempre più attenzione, diventa ostacolo, peso, fragilità che scivola in malattia, acciacchi che spesso sfociano in narcisismi patologici. Fonte, tornare a essere sorgenti di bellezza, senza doverci conformare a idee astratte di perfezione, lasciare che il nostro essere si esprima per ciò che è. Fonti di meraviglia, non solo raddomanti di esperienze ma generatori di meraviglia, vivi. Divini.

© L'Espresso/Contrasto

Agorà

PACIFISMO

Faloppa: «Via l'elmetto dal linguaggio di tutti i giorni»

Miele a pagina 18

DIBATTITO

«I promessi sposi» facoltativi? Ma ci insegnano la vita

Carnero e Zaccari a pagina 19

DOCURUM

«Il sangue mai lavato» Storia di Marcone, un omicidio che interroga

Daliso a pagina 20

LUOGHI INFINITO
IL SOGNO DEL VOLO
Disponibile da martedì 5 maggio in edicola e online su luoghidinfinito.it
316 Maggio 2026

AUDIZIONI/2 GIMBE: DEFINANZIAMENTO SCELTA POLITICA

Sanità, niente svolta: il "gap" tra spesa e fondi vale 30 mld

In valore assoluto i numeri crescono, in rapporto al Pil però la spesa sanitaria resterà costante a lungo. Tradotto: difficile aspettarsi una svolta nel finanziamento del Servizio sanitario nazionale, a stare al Documento di finanza pubblica il *gap* tra fabbisogno stimato e risorse disponibili al momento arriverebbe all'astronomica cifra di 30,6 miliardi nel 2027-2029. Le analisi sono della Fondazione Gimbe, ieri in audizione alla Camera, ma i numeri sono quelli inseriti dal governo nel Dfp.

Premessa: nel documento di bilancio non c'è il "quadro programmatico", cioè quello che considera le misure che Meloni e soci inseriranno nella manovra d'autunno e, con la guerra nel Golfo, fare previsioni è impossibile. Anche così, però, la traiettoria è indicativa: considerando l'inflazione, la spesa reale salirà molto lentamente.

In percentuale quella sanitaria resterà ferma al 6,4% del Pil (+0,1 sul 2025) dal 2026 al 2029, con una crescita media del 2,4% a fronte di un Pil nominale (che ingloba l'inflazione)

che nello stesso periodo sale in media del 2,7%. In numeri assoluti, si capisce anche meglio l'andazzo. La spesa sanitaria prevista sale costantemente: 148,5 miliardi nel 2026, 151,2 nel 2027, 155 nel 2028 e 159,4 miliardi nel 2029. Questo è in teoria il fabbisogno reale, ma difficilmente il fondo nazionale seguirà di pari passo. Solo quest'anno, per esempio, la spesa è prevista salire di quasi 7 miliardi rispetto al

2025, arrivando a 148,5 miliardi. "Considerando che l'ultima manovra ha fissato per il 2026 il fondo sanitario nazionale a 143,1 miliardi, la previsione di spesa sanitaria non è realistica senza aumentare i disavanzi regionali", ha spiegato il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, che parla di una "scelta politica precisa". È probabile che si assisterà a una riedizione di quanto avvenuto lo scorso anno, con il consuntivo chiuso con 3 miliardi in meno rispetto alle stime fatte solo in autunno. È facile immaginare che anche le nuove previsioni "siano riviste al ribasso".

A ogni modo, senza interventi, la progressione continuerà. Il *gap* tra Fondo sanitario nazionale e spesa sanitaria, che era di 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, quando la Corte dei Conti ha certificato un disavanzo delle Regioni superiore a 1,5 miliardi. La forbice poi si allargherà a 7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel 2028 e 13,4 miliardi nel 2029. Di fatto, un definanziamento strutturale del Servizio sanitario che aumenta nel tempo e toccherà alle Regioni decidere se far salire le tasse e i disavanzi e/o ridurre i servizi. Nel 2026, buona parte dell'aumento del finanziamento è stato assorbito da rinnovi contrattuali, farmaci, tariffe, prestazioni presso privati accreditati e dispositivi medici. Il governo s'è impegnato a ridurre le liste d'attesa, ma con questi numeri servono risorse ingenti. E non pare aria.

CDF



di RAFFAELLA MALITO

Sanità a pezzi: mancano 30 miliardi, le cure sono a rischio

Nessuna inversione di tendenza: la spesa sanitaria rimarrà congelata al 6,4% del Pil fino al 2029

rispetto ai 138.335 milioni del 2024. "L'incremento di 3.204 milioni tra il 2024 e il 2025 - spiega il presidente della Fondazione Gimbe **Nino Cartabellotta** - è molto inferiore alle previsioni dello scorso ottobre: infatti, il Documento Programmatico di Finanza Pubblica stimava una spesa sanitaria di 144.021 milioni, quasi 2,5 miliardi in più rispetto a quella del consuntivo 2025. Un segnale evidente di quanto le previsioni siano instabili e avvengano sempre al ribasso". Per il 2026, il Dfp stima un rapporto spesa sanitaria/Pil al 6,4%, in lieve aumento rispetto al 6,3% del 2025. In valore assoluto, la spesa sanitaria prevista è di 148.522 milioni, con un incremento di 6.983 milioni (+4,9%) rispetto all'anno precedente. "Considerando che l'ultima manovra ha fissato per il 2026 il fondo sanitario nazionale a 143,1 miliardi, la previsione di spesa sanitaria non è realistica

senza aumentare i disavanzi regionali. Ovvero, come per il consuntivo 2025, - conclude - tale previsione sarà rivista al ribasso". Non solo. Nel triennio 2027-2029 il divario tra previsioni di spesa sanitaria per erogare i livelli essenziali di assistenza e le risorse disponibili ammonta a 30,6 miliardi. In assenza di consistenti investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio questo squilibrio non potrà che scarsiarsi sui bilanci delle Regioni, costrette ad aumentare la pressione fiscale o a tagliare i servizi, spiega Gimbe. Il gap tra Fondo sanitario nazionale e spesa sanitaria, pari a circa 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, anno in cui la Corte dei Conti ha già certificato un disavanzo delle Regioni superiore a 1,5 miliardi. E la forbice è destinata ad ampliarsi ulteriormente: 7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel

2028 e 13,4 miliardi nel 2029. "In assenza di consistenti, ma poco realistici, investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio - commenta Cartabellotta - questo scarto è una bomba a orologeria per i bilanci delle Regioni". ■

La sanità non è una priorità di questo governo. Lo conferma la Fondazione Gimbe, analizzando i dati contenuti nel Documento di finanza pubblica (Dfp). "Le analisi sul Documento di Finanza Pubblica 2026 non rilevano alcuna inversione di tendenza della spesa sanitaria che rimane ferma al 6,4% del Pil fino al 2029". Di contro, "a fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 2,6%, per il triennio 2027-2029 il Dfp 2026 stima un incremento della spesa sanitaria solo del 2,37%". Dietro l'apparente stabilità nella quota di Prodotto interno lordo destinata alla sanità quindi "si nasconde un quadro esposto a revisioni al ribasso".

Nello specifico, per il 2025 il Dfp certifica un rapporto spesa sanitaria/Pil pari al 6,3%, invariato rispetto al 2024. In valore assoluto, nel 2025 la spesa sanitaria ammonta a 141.539 milioni, con una crescita del 2,5%

L'ALLARME

Secondo Gimbe il gap tra risorse disponibili e fabbisogno ricadrà sulle Regioni costrette a tagli o a nuove tasse





Servizio Analisi

Gimbe: rapporto spesa/Pil congelato fino al 2029 e buco di 30 mld per le prestazioni

Il presidente Cartabellotta: "Senza nuovi investimenti le Regioni saranno costrette ad aumentare la pressione fiscale o a tagliare i servizi"

di Ernesto Diffidenti

28 aprile 2026

La spesa sanitaria resterà ferma al 6,4% del Pil fino al 2029 e nel triennio 2027-2029, rispetto alle previsioni, mancheranno 30,6 miliardi necessari per garantire le prestazioni ai cittadini. È il dato centrale dell'analisi della Fondazione Gimbe sul Documento di finanza pubblica 2026, approvato il 22 aprile dal Consiglio dei ministri.

Il quadro indica una distanza crescente tra il fabbisogno stimato e le risorse già programmate per il fondo sanitario nazionale. "E in assenza di consistenti, ma poco realistici, investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - questo squilibrio non potrà che scaricarsi sui bilanci delle Regioni, costrette ad aumentare la pressione fiscale o a tagliare i servizi".

La Fondazione Gimbe ha esaminato il consuntivo della spesa sanitaria 2025, le previsioni per il 2026 e le stime per il triennio 2027-2029, confrontandoli con le previsioni di spesa e il finanziamento pubblico assegnato fotografando una sanità pubblica sempre di più sotto pressione finanziaria.

Consuntivo 2025

Per l'anno 2025 il DFP 2026 certifica un rapporto spesa sanitaria/Pil pari al 6,3%, invariato rispetto al 2024, confermando che in rapporto alla ricchezza prodotta dal Paese la spesa sanitaria rimane stabile. In valore assoluto, nel 2025 la spesa sanitaria ammonta a 141.539 milioni, con una crescita del 2,5% rispetto ai 138.335 milioni del 2024. "L'incremento di 3.204 milioni tra il 2024 e il 2025 – osserva Cartabellotta – risulta nettamente inferiore alle previsioni dello scorso ottobre: infatti, il Documento programmatico di finanza pubblica, aggiornando le previsioni del DFP 2025, stimava una spesa sanitaria di 144.021 milioni, quasi € 2,5 miliardi in più rispetto a quella del consuntivo 2025. Un segnale evidente di quanto le previsioni sulla spesa sanitaria siano instabili e, soprattutto, avvengono sempre al ribasso".

Previsionale 2026

Per l'anno 2026, il DFP stima un rapporto spesa sanitaria/Pil al 6,4%, in lieve aumento rispetto al 6,3% del 2025. In valore assoluto, la spesa sanitaria prevista è di 148.522 milioni, con un incremento di 6.983 milioni (+4,9%) rispetto all'anno precedente. "Considerando che l'ultima Manovra ha fissato per il 2026 il fondo sanitario nazionale a 143,1 miliardi – spiega Cartabellotta – la previsione di spesa sanitaria non è realistica senza aumentare i disavanzi regionali. Ovvero,

come per il consuntivo 2025, è verosimile che tale previsione sarà successivamente rivista al ribasso”.

Stime 2027-2029

Il rapporto spesa sanitaria/Pil resta congelato al 6,4%. In valore assoluto, la previsione di spesa sanitaria sale a € 151.222 milioni nel 2027 (+1,8% rispetto al 2026), a 155.059 milioni nel 2028 (+2,5% rispetto al 2028) e a 159.443 milioni nel 2029 (+2,8% rispetto al 2028). «Dietro l'apparente stabilità nella quota di Pil destinata alla spesa sanitaria – commenta il presidente Gimbe – si nasconde un quadro fragile e facilmente esposto a revisioni al ribasso, sia per la stagnazione economica che per le incertezze geopolitiche. Ma soprattutto, non si intravede alcuna inversione di tendenza nelle politiche del Paese, che prevedono di destinare alla sanità un incremento percentuale inferiore alla crescita del Pil”. Infatti, per il triennio 2027-2029, a fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 2,6%, il DFP 2026 stima un incremento medio annuo della spesa sanitaria del 2,37%.

Gap tra previsioni di spesa sanitaria e fondo sanitario nazionale

Se da un lato le stime del DFP 2026 delineano la stabilità del rapporto spesa sanitaria/Pil, dall'altro, secondo Gimbe, nascondono una grave insidia per le Regioni. Infatti, il divario crescente tra le previsioni di spesa del DFP 2026 e le risorse allocate dall'ultima Manovra si traduce in una tensione finanziaria sempre più evidente per i bilanci regionali. Il gap tra FSN e spesa sanitaria, pari a circa 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, anno in cui la Corte dei Conti ha già certificato un disavanzo delle Regioni superiore a 1,5 miliardi. E la forbice è destinata ad ampliarsi ulteriormente: 7,1 miliardi nel 2027, € 10,1 miliardi nel 2028 e 13,4 miliardi nel 2029, configurando, ad oggi, un definanziamento strutturale del Ssn sempre più marcato.

Complessivamente, infatti, nel triennio 2027-2029 il divario tra previsioni di spesa sanitaria per erogare i livelli essenziali di assistenza e risorse disponibili ammonta a 30,6 miliardi. “In assenza di consistenti, ma poco realistici, investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio – commenta il presidente Gimbe – questo scarto non è solo un dato tecnico, ma una bomba a orologeria per i bilanci delle Regioni che senza risorse aggiuntive avranno solo due strumenti per evitare i Piani di rientro: tagliare i servizi e aumentare le imposte. E a pagare saranno comunque i cittadini”.

Riforma medici famiglia: obbligo del pediatra fino a 18 anni di età

La bozza di decreto

Tra le misure il doppio canale e la specializzazione universitaria di 4 anni

Marzio Bartoloni

Dal pediatra si andrà dalla nascita fino al diciottesimo anno d'età. È questa l'ultima novità che compare nella bozza di decreto legge di riforma dei medici di famiglia che il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci ha inviato alle Regioni con l'obiettivo - dopo una condivisione con i governatori - di arrivare in consiglio dei ministri a maggio. Gli scogli per arrivare in porto non mancano non solo per la contrarietà dei camici bianchi, ma anche perché nello stesso centrodestra c'è chi non è favorevole alla riforma come Forza Italia. Ma l'obiettivo di fondo - si veda il Sole 24 ore di ieri - resta quello di "popolare" anche di medici di famiglia le oltre mille Case di comunità finanziate con 2 miliardi dal Pnrr che apriranno a fine giugno.

Il fulcro della riforma è il nuovo ruolo che acquisteranno i medici di famiglia che, chiamati ad avere un peso centrale nelle nuove Case di comunità, potranno scegliere tra un rapporto di lavoro convenzionato come oggi e la dipendenza dal Ssn, un "doppio canale" che rappresenta la prima grande novità, insieme all'arrivo della specializzazione universitaria di 4 anni in Medicina generale.

La convenzione che sarà riformata resta il canale ordinario del sistema, che garantisce al cittadino la possibilità di scegliere il proprio medico di base che dovrà comunque, attraverso un «debito organizzativo minimo», garantire un minimo di ore nelle Case di comunità (l'ipotesi è sei ore a settimana), mentre la dipendenza sarà mirata per le funzioni più strutturate all'interno delle Case di comunità, in particolare quelle più grandi (Hub) per garantire turni e copertura oraria lunga ed è dunque pensata come un canale «selettivo, programmato e non generalizzato» e soprattutto «su base volontaria, nei limiti della programmazione regionale».

Insomma, le Case di comunità diventano una componente centrale del sistema e non una attività "accessoria", ed i medici sono chiamati a garantirne il pieno funzionamento. In quest'ottica cambia anche la struttura dello stipendio del medico: oltre alla quota base, arrivano infatti anche una quota Case della comunità, una quota risultato ed una quota prevenzione. C'è poi come detto l'assistenza dal pediatra fino ai 18 anni (oggi ma solo su richiesta si può arrivare al massimo fino ai 16 anni). Al 1° gennaio 2025 risulta-

vano iscritti ai 6.284 pediatri di libera scelta in servizio 5.763.534 assistiti. L'innalzamento dell'età, si spiega nella bozza, avrebbe l'effetto immediato di ritardare l'iscrizione dell'assistito al medico di famiglia, «rendendo meno critico il ricambio generazionale della categoria» vista l'attuale carenza di medici di base. Tuttavia - rileva ancora il testo - ciò «genererebbe un maggiore costo annuo pari a 523.701.108 euro/anno e la necessità di inserire sul territorio ulteriori 1.300 pediatri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA SCHILLACI

**Giovani pazienti
dal pediatra
fino a 18 anni.
E medici
di famiglia
inquadriati come
dipendenti
pubblici ma su
base volontaria**

Damiani a pag. 36

Medicina generale, la riforma corre. Dipendenza solo volontaria, esclusi impatti sull'Enpam

Dal pediatra fino a 18 anni

Si alza l'età di esclusiva, con un costo di oltre 500 milioni

DI MICHELE DAMIANI

Giovani pazienti dal pediatra fino a 18 anni, un corso di specializzazione universitario in medicina generale e una riorganizzazione del sistema basata su un doppio canale. Il primo riguarda la convenzione, che rimane cardine del modello, ma che sarà revisionata. Il secondo passa invece dall'inquadramento dei medici di famiglia come dipendenti pubblici, ma solo su base volontaria e senza effetti sugli obblighi nei confronti dell'Enpam.

Sono questi i pilastri della riforma dell'assistenza primaria, il piano di revisione della medicina generale sostenuto dal ministro della salute **Orazio Schillaci**. L'intervento normativo sarà realizzato tramite decreto-legge.

Pediatria. Il testo recepisce le richieste avanzate dalle associazioni di categoria, che da tempo chiedevano la possibilità di mantenere gli assistiti in carico fino ai 18 anni. Oggi, i pediatri possono seguire cittadini fino ai 14 anni, con estensione a 16 in casi particolari, mentre l'assistenza esclusiva riguarda i bambini fino ai 6 anni. La riforma innalza proprio l'età di esclusiva. Una modifica destinata ad ave-

re effetti immediati sull'organizzazione del servizio. Al 1° gennaio 2025 risultavano iscritti 6.284 pediatri, con 5.763.534 assistiti, di cui 2.356.230 in età di esclusiva. Con la riforma, i pazienti in carico ai pediatri salirebbero a 8.590.767. Secondo il testo, ciò comporterebbe un maggiore costo annuo pari a 523.701.108 euro e renderebbe necessario l'inserimento di ulteriori 1.300 professionisti.

Sempre sul fronte della pediatria, aumenta anche il massimale di assistiti per ciascun medico: si passerà da 1.000 a 1.500 pazienti, equiparando così il limite previsto per i medici di medicina generale.

Nuovo sistema. Il fulcro della riforma sono le Case di comunità, destinate a diventare il centro dell'assistenza territoriale. È proprio attorno a queste strutture che viene costruita la revisione del sistema, articolata su due binari: da una parte la convenzione riformata, dall'altra «la dipendenza selettiva per le funzioni territoriali strutturate, quale canale programmato, non generalizzato e prioritariamente orientato al presidio delle Case della comunità». Si tratta dell'aspetto che ha suscitato le maggiori critiche nelle ultime settimane, tanto che il testo in-

troduce alcuni correttivi rispetto alle prime bozze circolate. Viene infatti specificato che il canale della dipendenza sarà attivato esclusivamente su base volontaria. Inoltre, il documento chiarisce che «restano fermi gli obblighi di contribuzione all'Enpam previsti dalla legislazione vigente». Un tema particolarmente delicato, sul quale nei giorni scorsi era intervenuto anche il presidente dell'Enpam, **Alberto Oliveti**, evidenziando i possibili rischi per la sostenibilità della Cassa previdenziale.

Le altre misure. Tra le ulteriori novità compare l'istituzione di una «scuola di specializzazione universitaria di medicina generale di durata quadriennale», anche se il testo non fornisce ancora dettagli operativi. Prevista inoltre la revisione del sistema di remunerazione: verrà progressivamente superato il modello basato sulle attività a ore, in favore della «definizione di una tariffa nazionale per assistito».





Servizio Cantiere Ssn

Non solo manager: ecco perché i direttori generali della sanità sono chiamati a ruoli sempre più politici

Negli ultimi anni e in particolare dopo il Covid sono cambiate le richieste della società alle istituzioni pubbliche, che la politica è chiamata a interpretare e il management pubblico a trasformare in servizi: focus Bocconi sull'evoluzione percepita dai Dg

*di Raffaella Saporito *, Valeria D. Tozzi ***

28 aprile 2026

Il rapporto tra politica e dirigenza è un tema antico almeno quanto la democrazia e studiato da discipline diverse, dalla giurisprudenza alla sociologia, passando per gli studi politici, organizzativi e manageriali. Il dispositivo che più di altri ha catturato l'attenzione all'interno di questo dibattito è il sistema di selezione della dirigenza apicale, tra logiche di spoils o merit system. Come se, risolte le regole di accesso ai ruoli di vertice, la questione di come funziona la relazione tra politica e management si potesse esaurire. Ma così non è. Ne è la prova la sanità pubblica e il lavoro dei direttori generali delle aziende sanitarie, come è emerso da una recente ricerca svolta nell'ambito del Network DASP (Direttrici e Direttori delle aziende sanitarie pubbliche) di SDA Bocconi dedicato ai membri del vertice strategico delle aziende sanitarie pubbliche.

Lo stato dell'arte

Le riforme che si sono succedute negli ultimi vent'anni hanno progressivamente disciplinato i requisiti professionali e manageriali necessari per accedere al ruolo di direttore generale, introducendo albi regionali e nazionali, irrigidendo - pertanto - lo spazio di scelta della politica. Eppure, come documenta il Network DASP, la durata degli incarichi dei Dg non è aumentata (circa 3,5 anni) e le carriere – nonostante l'introduzione di un albo nazionale - sono sempre più locali. Forse ci si aspetta troppo dai sistemi di nomina dei direttori generali e troppo poco dalle competenze dei manager pubblici, chiamati a costruire un'alleanza di fiducia solida con una politica che - a prescindere dalle riforme - sta cambiando le sue pratiche.

L'evoluzione

Abbiamo chiesto a un panel di DG della sanità con almeno 10 anni di permanenza nel ruolo come è cambiato il rapporto tra management e politica in questi anni e cosa abilita il funzionamento di questa relazione. Gli esiti sono meno ovvi di quanto ci si aspetterebbe.

Certo, è cambiata la politica: le strutture di organizzazione del consenso si sono progressivamente disperse e, oggi, che il presidente di regione e il sindaco di un territorio siano della stessa parte politica non è più garanzia di allineamento degli intendimenti tra centro e periferia. Con la conseguenza – per il DG che, a esempio, deve chiudere un punto nascita inefficiente e insicuro – di

faticare a trovare la sponda politica di una scelta gestionale difficile. Quindi, l'azienda stessa diviene lo strumento per costruire consenso locale e chi la guida se ne fa interprete. Ma – dicono i DG intervistati – sono cambiate soprattutto le richieste che la società fa alle istituzioni pubbliche, che la politica è chiamata a interpretare e il management pubblico a trasformare in servizi: la gestione del Covid ha fatto emergere nuovi bisogni di salute e ha portato questi in cima alle priorità del dibattito pubblico. Con la conseguenza di una rinnovata attenzione politica su un ambito, quello della salute, per anni dominato dalla razionalità tecnica. Si tratta di una notizia né buona né cattiva. È un dato di realtà del funzionamento democratico oggi. Come cambia, quindi, il lavoro del DG in questo rinnovato scenario?

Tre focus

Tre i punti chiave, emersi dalla ricerca. In primo luogo, il lavoro del DG è sempre più anche un lavoro di costruzione delle condizioni di sostenibilità politica delle scelte gestionali, non solo nelle stanze del potere, ma anche nel territorio e nella relazione con gli stakeholders.

Secondo, se prima le reti politiche orizzontali e verticali assicuravano la coesione dei sistemi, oggi la capacità di produrre sintesi è assicurata da connessioni solide sia verticali, tra manager di livello aziendale, regionale e nazionale, sia orizzontali tra manager di aziende e territori diversi.

Connessione che sempre più necessitano di quadri amministrativi che tutelino l'azienda pubblica e i suoi fini.

Terzo, in un settore dove le risorse sono strutturalmente insufficienti per rispondere a bisogni crescenti e, quindi, le decisioni da prendere si fanno sempre più controverse, poter disporre di strutture manageriali solide, in grado di fornire analisi ed evidenze robuste e credibili, è un modo per abilitare l'assunzione di responsabilità politica.

Si potrebbe concludere che servono DG con competenze non solo manageriali in senso stretto, ma anche politiche. Ma ciò non sia frainteso: non si tratta di prescrivere sconfinamenti di ruolo, né di auspicare una nuova generazione di tecnici di area. Al contrario, questa prospettiva consente di guardare con più consapevolezza istituzionale e democratica alla funzione di guida della sanità pubblica.

** Associate Professor of Practice in Public Management, SDA Bocconi*

*** Associate Professor of Practice in Healthcare Management, SDA Bocconi*

Millecinquecento infortuni al giorno Aumentano le malattie professionali

I sindacati: "Più risorse su prevenzione e sicurezza sul posto di lavoro"

Millecinquecento infortuni in un giorno, due mortali. La contabilità della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro conferma il dramma degli incidenti e delle morti bianche, a cui si affiancano i dati sugli impegni economici messi in campo. Su quest'ultimi i sindacati richiamano all'attenzione, chiedendo di aumentare risorse e investimenti. A meno di una settimana dal primo maggio - affermano - solo lo 0,4% delle risorse del Fondo sanitario nazionale è destinato alla prevenzione e alla sicurezza negli ambienti lavorativi.

Stando al rapporto di Anmil, nei primi due mesi del 2026 sono stati denunciati 91.912 incidenti sul luogo di lavoro (+2,6% sul

2025). Rispetto all'anno scorso, i decessi sono diminuiti del 26,1% (102 contro le 138 dell'anno prima). Aumentate del 14,2% le malattie professionali. L'analisi condotta da Uil, invece, stima poi che i Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro ricevono solo il 10,4% di quanto gli spetterebbe in base ai Livelli essenziali di assistenza (Lea) alla sanità pubblica. «L'Inail ha molte risorse - ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil, Francesca Re David -, ma non le investe come dovrebbe sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori». Per la Cgil bisognerebbe potenziare le Asl insieme alla medicina di prevenzione sul territorio.

La dignità della persona

sta al centro delle priorità anche della Cisl, che ha richiamato a un «impegno univoco e diffuso per contrastare infortuni, malattie professionali e morti sul lavoro». Il rischio - si legge in una nota - va affrontato con innovazione, tecnologia e competenze unite alle rappresentanze sindacali. Oltre alla prevenzione, un aspetto migliorabile è infine quello dei controlli, specialmente nel settore agricolo. «Il recente rapporto dell'Ispettorato nazionale del lavoro - ha commentato Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil - segnala un tasso di irregolarità dell'82% a livello nazionale e un incremento del 7,8% delle violazioni

accertate in ambito prevenzionistico. Il quadro complessivo, oltretutto di preoccupazione, rappresenta anche uno stimolo ad agire con maggiore incisività». R.E. —

91.912

Gli incidenti sul luogo di lavoro denunciati nei primi due mesi del 2026



Alberto Mantovani

“Caravaggio, Goya e i vaccini Fare ricerca scientifica è la scoperta di un capolavoro”

L'immunologo: “Con l'arte spiego la scienza, non conosciamo il 20% dei geni
Siamo un'orchestra difesa da quattro miliardi di musicisti. C'è tanto da fare”

L'INTERVISTA

PINO DI BLASIO

SIENA

Il professor Alberto Mantovani, immunologo, patologo, già direttore scientifico Istituto Humanitas, oggi presidente Fondazione ricerca Humanitas, rende talmente belle la medicina e la ricerca perché le spiega con i capolavori dell'arte e della letteratura. Lo ha fatto nel libro scritto insieme a Claudio Longhi, *Breve storia letteraria e artistica della medicina* (La nave di Teseo, 2025), lo ha ribadito a Siena nella sua lezione all'auditorium della Fondazione Biotecnopolo («rappresenta la cintura di sicurezza per il Paese di fronte alle sfide contro le malattie infettive») lo conferma anche in questa intervista.

Perché ha scelto i *Musici di Caravaggio* per spiegare l'immunologia?

«Perché il sistema immunitario è un'orchestra straordinaria e complicata, della quale noi non conosciamo tutti gli orchestrali, tutti gli strumenti e tutti gli spartiti. È composta, più o meno, da quattro miliardi di orchestrali. Nelle scuole di medicina e biologia noi non insegniamo il 20 per cento dei geni, sono parole di cui non conosciamo il significato. C'è tanto spazio per fare nuove scoperte. Giovani ricercatori, datevi da fare».

E perché gli acquerelli di Kandinsky per raccontare l'importanza dei macrofagi, cellule al centro di molti dei suoi studi?

«Ci sono 100 milioni di cellule, la nostra prima linea di difesa, che muoiono per mantenere l'equilibrio in un mondo microbico potenzialmente patogeno. Mi sono focalizzato su queste cellule che si sacrificano, che rappresentano la nostra immunità innata. Ma ci sono anche molecole, presenti in tutti i liquidi biologici, che sono il braccio “umorale” della nostra linea di difesa e funzionano come degli anticorpi».

Che cosa la spinge a questi parallelismi tra medicina e arte?

«Il mio interesse per l'arte e la scienza nasce da un amore personale per entrambe. Sono due mondi molto più vicini di quanto si pensi. Anche la ricerca scientifica è fatta di sogni, di intuizioni, di salti logici, di attese, di immaginazione. La letteratura, ad esempio il *Decamerone* di Boccaccio o *La peste* di Camus, serve come richiamo alla responsabilità sociale di fare scienza e medicina. Le reazioni alle epidemie raccontate in quei libri dimostrano che soffriamo di una coazione a ripetere i nostri errori».

Il quadro usato come simbolo dei nostri tempi è Goya, *Il*

***sonno della ragione genera mostri*. È una metafora dell'allergia di tanti governi contro i vaccini?**

«Ho pensato agli improvvisi aumenti dei casi di morbillo, non solo negli Usa, ma anche in Italia. Abbiamo registrato anche dei casi di pertosse, nonostante ci sia un vaccino efficace, scoperto qui a Siena. Ma ci accorgiamo di questi casi solo quando il Sassuolo gioca contro la Juventus e non può schierare diversi titolari perché colpiti dalla pertosse. L'Italia si è comportata più saggiamente degli Stati Uniti, non ha cambiato la sua politica vaccinale».

Quali numeri porta a difesa dei vaccini?

«Cinque vite salvate nel mondo ogni minuto, 7.200 al giorno, 25 milioni in un anno. I vaccini sono l'intervento medico a basso costo che più di tutti gli altri ha cambiato la nostra salute. Ogni euro investito nei vaccini genera da 20 a 40 euro



di risparmi per le cure. Pensi all'epatite B: una dose di vaccino costa 16 euro al Servizio sanitario nazionale. Un trapianto di fegato costa centinaia di migliaia di euro. Sono numeri che riguardano anche la sostenibilità del nostro sistema sanitario».

Lei dice di essere diventato medico per caso e immunologo per amore.

«Vero, ma non per amore di una donna. Sono innamorato di mia moglie, è maestra e non insegna scienze. Mi sono innamorato dell'immunologia perché è una disciplina fantastica e rivoluzionaria». **Lei ha dato un contributo decisivo a questa rivoluzione.**

«Ho contribuito alla "Immune Revolution", perché ho scoperto che il cancro non è solo la cellula tumorale, che

va distrutta, ma è anche la nicchia ecologica dentro cui cresce il tumore. Ho definito "poliziotti corrotti" quelle cellule del sistema immunitario che sono passate al nemico, perché aiutano la crescita tumorale invece di fare il loro mestiere di difensori. Da qui l'immunoterapia e i checkpoint inibitori, farmaci che bloccano i segnali usati dai tumori per nascondersi, permettendo al sistema immunitario di riconoscerli e distruggerli».

Tornando all'arte, perché La grande onda di Hokusai è la metafora di come si reagisce a un fallimento?

«Tutti guardano l'onda, pochi vedono le barche con i rematori che sfidano lo tsunami e cercano di superarlo. So-

no il simbolo della perseveranza umana».

Da pioniera della "Translational research", come giudica il rapporto Draghi e il pesante gap biotecnologico in Europa?

«Il male dell'Europa, più grave in Italia, è la dissociazione forte tra la qualità della ricerca scientifica e il suo trasferimento alla società. C'è un imbuto troppo stretto tra le tante scoperte e le medicine che arrivano ai pazienti. È un problema che va risolto, l'ho detto anche agli Stati generali della salute a Napoli, parlando di fronte al presidente Mattarella, per salvare il nostro servizio sanitario».

È a rischio, secondo lei?

«La sua sopravvivenza dipende da qualità, appropriatezza, efficienza, prevenzione e

ricerca. Bisogna investire nella ricerca nazionale, per non dipendere da quella degli altri Paesi, ed eliminare gli sprechi di risorse, come l'uso eccessivo di antibiotici e gli esami inutili. La ricerca scientifica è paragonabile alla scalata di una montagna. Bisogna farla in cordata e, una volta raggiunta la vetta, pensare a quella successiva. Abbiamo un problema di sostenibilità delle cure, diventano sempre più costose perché facciamo sempre più medicina personalizzata. Ma io vorrei continuare a vivere in un Paese come l'Italia nel quale un paziente che ha il cancro ha una possibilità di sopravvivenza superiore alla media europea». —



Alberto Mantovani
Immunologo

"La Peste" di Camus e "Il Decamerone" mostrano la nostra coazione a ripetere gli errori

C'è un imbuto tra le tante scoperte e le medicine che arrivano ai pazienti. Bisogna salvare il Sistema sanitario

Ho scoperto che il cancro non è solo la cellula malata da distruggere ma anche la nicchia in cui il tumore cresce

S I personaggi



Francisco Goya

Il sonno della ragione genera mostri del pittore spagnolo è una metafora dell'avversione di tanti governi verso i vaccini, anche se salvano 7200 persone al giorno



Vasily Kandinsky

Gli acquerelli del pittore russo raccontano l'importanza dei macrofagi, cento milioni di cellule che rappresentano la nostra prima linea di difesa: si sacrificano per mantenere l'equilibrio tra microbi

Il libro



Breve storia letteraria e artistica della medicina

(Lanave di Teseo, 2025) è il libro scritto dall'immunologo Alberto Mantovani con Claudio Longhi, che spiega la ricerca attraverso i capolavori dell'arte e della letteratura



La Fondazione Telethon torna con la campagna "Io Per Lei" che celebra le madri di bambini con malattie molto poco diffuse. Laura racconta la vita del suo Riccardo

«Mio figlio parla solo grazie al tablet»

LA STORIA

Quando Riccardo, nel 2015, ha un anno non riesce a tirarsi su da solo. Viene aiutato con la fisioterapia ma non si vedono i risultati. A 18 mesi il neuropsichiatra nota che il bambino ha un modo strano di giocare. Fa girare ogni oggetto che ha in mano e non si volta se è chiamato. Non si muove quando la madre o il padre, dopo un'assenza, tornano a casa. Nessun movimento, nessun sorriso.

Si ipotizza un disturbo dello spettro autistico. Poi, forse no, si tratta di altro. I primi passi a due anni. Un rosario di visite e esami. Anche test genetici di primo livello: esito negativo. Si passa al sequenziamento dei geni che porta alla diagnosi: sindrome di Phelan Mc Dermid. Riccardo ha da poco superato il terzo compleanno.

LE CRISI

La malattia provoca un arresto dello sviluppo motorio e intellettivo con conseguente ritardo mentale. Viene minata la capacità di comunicare e disturbato il sonno da agitazione ripetuta. Possono presentarsi crisi epilettiche. In Italia sono stati diagnosticati finora circa 50 casi. Una malattia genica rara. Non esistono terapie specifiche: si può tuttavia intervenire con tecniche di riabilitazione psicomotoria e di terapia comportamentale.

«La mia reazione è stata: finalmente so qual è il problema di mio figlio» racconta mamma Laura - e ora posso aiutarlo. Subito ci siamo mossi per cercare l'Associazione

Aisphem e abbiamo scoperto che a Messina c'era il Professor Antonio Persico, neuropsichiatra, che studiava proprio la sindrome di Phelan Mc Dermid, così abbiamo portato Riccardo da lui».

Durante il lockdown, quando Riccardo ha 6 anni, Laura passa intere giornate con il figlio e scopre che il bambino non riesce a comunicare con gli altri con il metodo che gli era stato insegnato. Si accorge che il figlio riesce a trovare con gli occhi la risposta quando gli viene chiesto di associare l'immagine all'oggetto, ma è come se il suo corpo non riuscisse a seguirlo.

A livello fisico, non riesce a dimostrare di aver compreso. Questo è il motivo per cui Riccardo comunica con difficoltà con il mondo esterno.

Da qui, la genialità della signora Laura che prova un altro metodo. Prova, cioè, a stabilire un nuovo sentiero della sperando in una reazione. «Ho preso un tablet e sedendomi con lui sul divano, abbracciandolo e accarezzandogli la schiena - ricorda - ho iniziato a insegnare a Riccardo a riconoscere le lettere. Piano piano ha cominciato a leggere e a comporre le prime parole». Dopo le lettere, i numeri. Inizia a fare le somme fino al numero 10. Un giorno la signora scarica un'applicazione sbagliata con operazio-

ni con numeri più grandi e con grande sorpresa scopre che Riccardo riesce a fare anche quelle. Viene subito informato il medico di Messina: c'è stato un errore. Non ha disturbi intellettivi ma solo difficoltà motorie. Quelle che allora e oggi non permettono di comunicare.

IL PROGRAMMA

Oggi Riccardo grazie al tablet segue il programma scolastico dei suoi compagni di una scuola del Bellunese. Usa la tastiera per esprimere i suoi pensieri. Anche quelli più profondi. Mamma con papà Alessandro stanno raccogliendo i suoi scritti. Forse, un giorno, diventeranno un libro. «C'è voluto tanto tempo per far capire agli altri che nostro figlio era presente e consapevole della sua condizione e del mondo che lo circonda - racconta ancora la mamma - Purtroppo, a causa degli ostacoli del corpo, lui fa fatica a dimostrare quello che è».

Un pensiero di Riccardo rubato tra i fogli conservati dai genitori: "Io mi muoverò con l'auto elettrica, io comincerò a lavorare in giro per il

mondo, il mio lavoro sarà un'occupazione che molti immaginano non esista, io ci riuscirò, scriverò libri e farò vedere che anche io troverò la mia strada... Da grande voglio diventare Ministro delle persone strane e libere di esserlo. Non mi piace la parola Ministro per la disabilità".

Desiderio di Laura è raccontare la loro storia per mostrare quello che il bambino riesce a fare con grandi sforzi, impegno e fatica. Il bambi-



no non riesce a scrivere in tutti i contesti e deve sempre avere vicino una persona di cui si fida. Questa gli permette di gestire al meglio il suo corpo. Lei che, dopo una lunga aspettativa è tornata a lavorare in banca, insieme al papà di Riccardo sono diventati una squadra che si muove come un orologio: «Se lui non si occupasse di tutto il resto, io non potrei dedicarmi tutto il giorno di nostro figlio».

L'IPERATTIVITÀ

«Se una ricerca scientifica riuscisse a trovare il modo per chi ha la Phelan McDermid di controllare le stereotipie e l'iperattività, Ric-

cardo potrebbe scrivere da solo senza il bisogno di qualcuno vicino. Ecco perché è davvero importante sostenere la ricerca della Fondazione Telethon» commenta Laura alla vigilia della Campagna di primavera della Fondazione dedicata alle "mamme rare" quelle che hanno figli con geniche rare. Meglio dire "madri coraggio rare".

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«HA LA SINDROME DI PHELAN MCDERMID SEMBRAVA AVESSE DIFFICOLTÀ A CAPIRE IO HO SCOPERTO CHE SA COMUNICARE»

«SCRIVE OGNI GIORNO PENSIERI E DESIDERI SUL DISPOSITIVO. NE FAREMO UN LIBRO PER AIUTARE TANTE FAMIGLIE COME NOI»

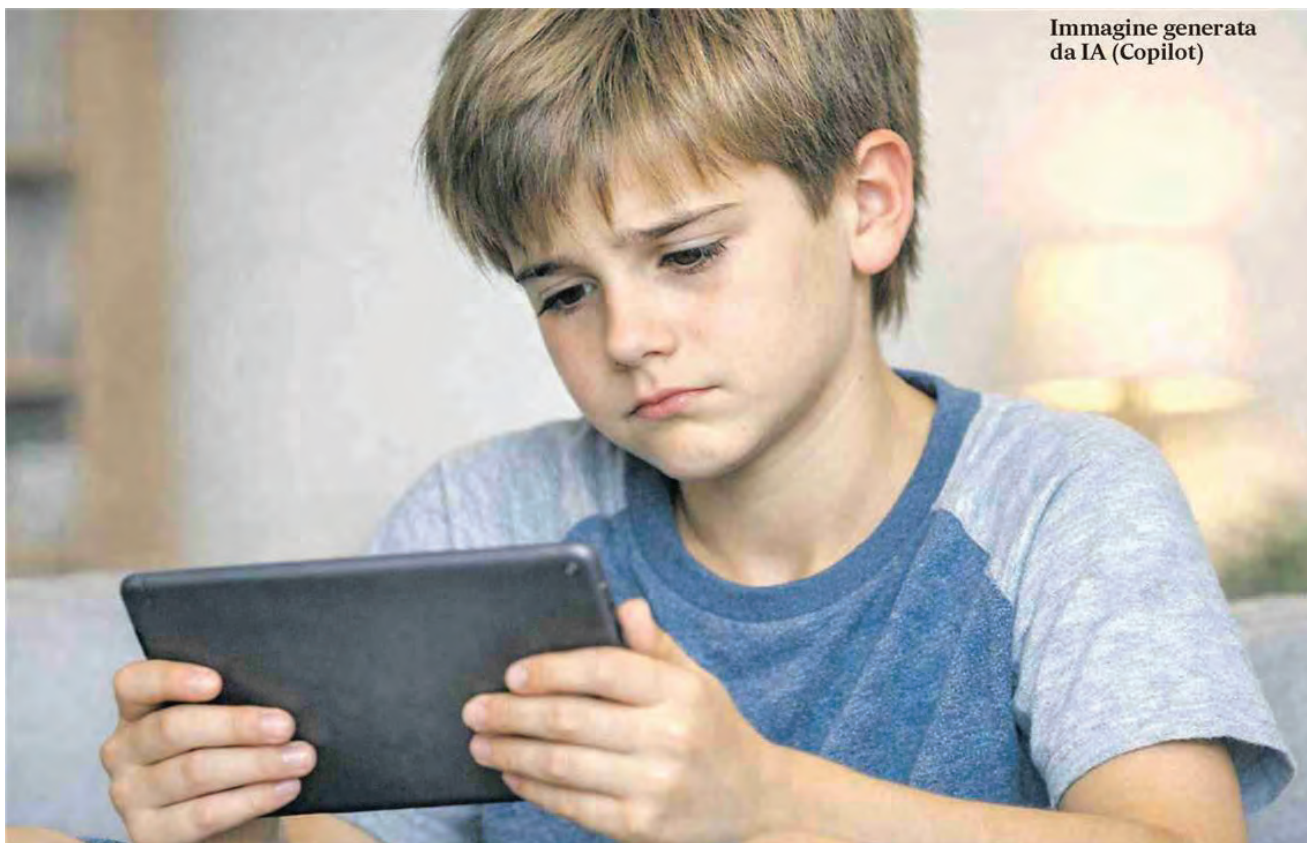


Immagine generata da IA (Copilot)



Con i biscotti si dà una mano alla ricerca

LA CAMPAGNA

Torna "Io per lei", la campagna di Fondazione Telethon dedicata alla forza delle "mamme rare", da sempre al centro della missione della Fondazione, nata oltre trent'anni fa dall'appello di un gruppo di mamme dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (UILDM).

Organizzata in prossimità della Festa della Mamma (10 maggio) la campagna è un invito a dare sempre più forza alla ricerca di Fondazione Telethon scegliendo, con i Cuori di biscotto, di dare sostegno a mamme e famiglie di bambini

con una malattia genetica rara. In tutta Italia, nei giorni 1-2-3 maggio, sarà possibile trovare oltre 2.500 punti di raccolta dove scegliere i Cuori di biscotto a fronte di una donazione minima di 15 euro.

IMPEGNO

«Con la campagna di primavera, Fondazione Telethon rinnova il proprio impegno accanto alle persone e alle famiglie che convivono con una malattia genetica rara. Finanziamo ricerca scientifica d'eccellenza per rendere possibili diagnosi sempre più precoci, migliorare la qualità della vita e sviluppare un numero crescente di terapie efficaci e accessibili per i pazienti» commenta Ilaria Villa, Direttrice Generale di Fondazione Telethon. Si rinnova

anche l'appuntamento con la settimana di sensibilizzazione di Fondazione Telethon sulle tre reti Rai dal 27 aprile al 3 maggio 2026. La campagna "Io per Lei" è sostenuta da BNL BNP Paribas, partner storico al fianco di Fondazione Telethon, con oltre 350 milioni di euro raccolti in più di 34 anni a sostegno della ricerca scientifica. I clienti BNL potranno donare in modo semplice e sicuro tramite gli sportelli ATM, le agenzie presenti su tutto il territorio e l'APP BNL. Anche per questa edizione, DHL è vettore ufficiale della campagna di piazza. I Cuori di biscotto della storica pasticceria genovese Grondona sono biscotti di pasta frolla a forma di cuore disponibili in tre varianti: gocce di cioccolato, integrali, e al ca-

cao e gocce di cioccolato. Su fondazionetelethon.it è possibile trovare il punto di raccolta più vicino o richiedere i Cuori di biscotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina e Aurora, protagoniste della campagna



Le nostre abitudini influiscono sulla memoria e sull'elaborazione dei pensieri. Importanti: dieta sana e giusto sonno: mai meno di cinque ore

Il cervello è felice se lo nutriamo di musica e arte

Giulio Maira

Nei tanti articoli che, su queste pagine ho dedicato al cervello, ho cercato di raccontare quanto sia un capolavoro straordinario e come ciò che sappiamo sia ancora una minima parte del tutto.

Abbiamo capito come tutto ciò che siamo dipenda da come si è sviluppata la nostra mente e come ogni nostra attività mentale o fisica, che sia la memoria o un'emozione, il pensiero o la coscienza, o una corsa in un parco, avvenga grazie al dialogo incessante tra miliardi di neuroni, in un equilibrio di straordinaria bellezza e complessità.

LE ESPERIENZE

Ma abbiamo anche imparato come la salute del nostro organo più perfetto, la sua capacità di fiorire continuamente, dipenda molto dai nostri comportamenti. Il cervello si nutre di esperienze e conoscenza.

Apprendere cose nuove che stimolino la fantasia e l'immaginazione, essere curiosi e avere dei progetti da realizzare, coltivare l'arte, la musica, la scrittura, sono attività che rafforzano e ampliano le reti neuronali.

Un consiglio è quello di leggere

molti libri: con le storie che ci raccontano, ci permettono di vivere molte vite, di apprendere tante cose, di emozionarci e di viaggiare nel tempo con la fantasia.

Anche un'attività fisica regolare e un buon sonno ristoratore (non meno di cinque ore ma non più di nove) favoriscono la salute del cervello. E poi c'è il ruolo dell'alimentazione.

Per capire il legame tra cibo e cervello uno studio pubblicato sul *J. Neurology, Neurosurgery and Psychiatry* ha seguito per 12 anni, con esami di RM, 1647 adulti, evidenziando come un'aderenza alla "dieta mind" (come la mediterranea ma con limiti più stringenti su dolci e cibi fritti) si associ a una perdita di materia grigia più lenta del 20.1%, pari a 2.5 anni in meno di invecchiamento cerebrale rispetto a quanto atteso per l'età.

LE PROPRIETÀ

Questo perché una dieta leggera a base di alimenti quali frutti di bosco e verdure a foglie verdi, legumi e cereali integrali, apportano composti bioattivi con pro-

prietà antiossidanti e anti infiammatorie e permettono una

protezione dei neuroni.

Ma ricordiamoci anche che siamo animali sociali: dieta sana significa anche convivialità, stare con amici e familiari, perché questo produce emozioni e stimola la nostra mente. Appena possiamo, mettiamo da parte i cellulari e reimpariamo il piacere dello stare con gli altri, della parola e del racconto, per riattivare i ricordi e accendere la fantasia in chi ascolta.

LE SOSTANZE

Al contrario, la solitudine, la depressione, la sedentarietà, lo stress cronico, la privazione di sonno, l'abuso di alcol e l'assunzione di sostanze stupefacenti di qualunque tipo, ostacolano la capacità del cervello di adattarsi in modo sano e ne compromettono le funzioni.

Il nostro cervello è prezioso. Ma dipende da noi farlo crescere bene e saperne sfruttare tutte le straordinarie potenzialità.

*Presidente Fondazione Atena
Già Professore ordinario e
direttore di Neurochirurgia,
Università Cattolica,
Policlinico Gemelli Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smog e fumo grandi nemici di chi soffre di allergia

L'ANALISI

Non sono solo i pollini a mettere in difficoltà gli occhi in primavera. A peggiorare la situazione sono inquinamento e esposizione al fumo. A spiegarlo è l'Associazione Italiana Medici Oculisti. Pollini e inquinanti agiscono spesso in modo sinergico nel determinare o aggravare i sintomi oculari allergici. Tra i principali responsabili, il particolato atmosferico, ossidi di azoto e ozono. L'ozono è associato a un aumento dell'8% delle visite ambulatoriali per congiuntivite allergica, mentre l'esposizione alle polveri sottili (pm 2.5) è associata a un

rischio fino a 9 volte maggiore di congiuntivite allergica.

«Anche il fumo di tabacco», spiega Alessandra Balestrazzi, presidente Aimo, «influisce sulla superficie oculare, causando prurito, arrossamento e irritazione fino alla cherato-congiuntivite allergica. Così come aldeidi e radicali liberi rilasciati dalle sigarette elettroniche possono alterare la stabilità del film lacrimale e infiammare le cellule superficiali della cornea». I sintomi allergici oculari più comuni sono rossore, gonfiore e prurito, ma anche bruciore, lacrimazione e fastidio alla luce. «È importante in questi casi rivolgersi all'oculista, evitando il ricorso indiscriminato a colliri antibiotici o cortisonici». Cinque i consigli degli oculisti: non strofinare gli occhi, usare occhiali da so-

le avvolgenti, passare meno tempo all'aperto quando c'è molto polline, portare con sé colliri a base di sostituti lacrimali con sostanze antinfiammatorie o colliri antistaminici ed evitare il fai-da-te con rimedi improvvisati.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primavera, si corre all'aria aperta ma attenzione al tendine d'Achille

PREVENZIONE

Attenzione "guerrieri della primavera": anche se con l'arrivo delle belle giornate, si è tentati a rispolverare le scarpe da running e di gonfiare le gomme della bici, rimettere in moto l'apparato muscolo-scheletrico con dello sport all'aperto richiede molta prudenza. Il passaggio dal divano all'asfalto non è mai indolore, e a pagare il prezzo più alto molto spesso è il tendine d'Achille.

IL RITMO

Questa struttura, la più robusta e spesso del corpo umano, è il nostro "cavo d'acciaio" naturale, essenziale per camminare, saltare e correre. Eppure, nonostante la sua forza, è estremamente sensibile ai cambiamenti bruschi di ritmo. A lanciare l'allerta sono gli specialisti della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (Siot).

«Con la bella stagione molte persone ripartono con entusiasmo, ma spesso commettono l'errore di voler recuperare troppo in fretta - osserva Pietro Simone Randelli, presidente della Siot, direttore della Clinica Ortopedica dell'Istituto Gaetano Pini e ordinario di Ortopedia all'Università di Milano - Il tendine d'Achille è tra le strutture più esposte a questi cambi di carico improvvisi ed è per questo che in primavera vediamo più frequentemente comparire dolore e problemi a questo

livello».

I segnali d'allarme sono spesso sottovalutati: una strana rigidità

al risveglio, un dolore sordo nella parte posteriore della caviglia che si irradia verso il polpaccio, o un fastidio pungente durante la spinta del piede.

GLI AVVISI

Ignorare questi avvisi sperando che passino correndo è il modo più rapido per trasformare un piccolo stop in un lungo calvario. A incidere sono soprattutto fattori molto comuni: scarsa preparazione fisica, aumento troppo rapido di intensità o durata degli allenamenti, ridotta elasticità muscolare, scarpe non adatte e cambi di superficie, per esempio dal tapis roulant all'asfalto o a terreni sconnessi.

Per aiutare chi vuole tornare a fare attività fisica in sicurezza, gli specialisti Siot indicano 5 consigli pratici. Il primo è ripartire gradualmente: 1) Non aumentare troppo velocemente tempi, intensità e frequenza degli allenamenti 2) Non saltare riscaldamento e stretching: preparare muscoli e tendini allo sforzo è essenziale per ridurre il rischio di sovraccarico 3) Rinforzare la muscolatura del polpaccio: un lavoro specifico su forza ed elasticità aiuta a proteggere il tendine d'Achille 4) Usare scarpe adeguate 5) Non ignorare il dolore: se il fastidio persiste, continuare ad allenarsi può peggiorare il problema.

La prevenzione resta la vera arma vincente. Se però il danno è fatto, la medicina offre svariate

soluzioni. Il trattamento d'elezione rimane quello conservativo, basato sulla fisioterapia e sugli esercizi eccentrici: movimenti controllati che caricano il tendine mentre il muscolo si allunga, rieducando le fibre alla resistenza.

LA FRONTIERA

Per le situazioni più ostinate, la frontiera è la medicina rigenerativa, come il PRP (plasma ricco di piastrine). «Si tratta di infiltrare sotto guida ecografica un concentrato ottenuto dal sangue del paziente stesso, per stimolare la riparazione dei tessuti», spiega Randelli. La chirurgia, invece, è riservata ai casi in cui il tendine ha ormai perso la sua integrità.

«La primavera è il momento ideale per migliorare il proprio benessere - conclude Randelli - ma va affrontata con buon senso. Proteggere i tendini significa garantirsi la libertà di muoversi non solo oggi, ma per tutta l'estate».

Valentina Arcovio

RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLORE, RIGIDITÀ E DIFFICOLTÀ NELLA SPINTA DEL PIEDE SONO SEGNALI CHE NON VANNO SOTTOVALUTATI OGGI LE TERAPIE POSSONO EVITARE L'INTERVENTO: DALLA FISIOTERAPIA AGLI ESERCIZI FINO ALLE INFILTRAZIONI



Servizio Antimicrobicoresistenza

Intelligenza artificiale a caccia di virus e batteri in un laboratorio su quattro

Per lungo tempo la microbiologia ha avuto una funzione prevalentemente diagnostica ora può attivare sistemi di sorveglianza avanzati

di Francesca Indraccolo

28 aprile 2026

Grazie all'introduzione dell'Intelligenza Artificiale, i laboratori di microbiologia clinica diventano sentinelle sempre più efficaci in grado di intercettare precocemente gli agenti patogeni e di contribuire in modo attivo alla gestione delle infezioni. In Italia uno su quattro impiega sistemi di machine learning lungo le varie fasi del processo diagnostico, dal controllo della qualità del campione fino all'individuazione del farmaco più efficace da somministrare al paziente, come emerge dalla prima ricerca italiana sul tema, pubblicata a fine 2025 sullo "European Journal of Clinical Microbiology and Infectious diseases" e presentata nei giorni scorsi nell'ambito del 53° Congresso Nazionale AMCLI – Associazione Microbiologi Clinici Italiani che si è svolto a Rimini.

L'indagine sui laboratori

La survey, condotta dal Gruppo di Lavoro AMCLI per l'Intelligenza Artificiale in Microbiologia (GLAIMAL), evidenzia come l'AI stia entrando progressivamente in questo settore. "Il dato del 25% della diffusione di sistemi di AI nei laboratori rappresenta, da un lato, un segnale molto positivo, dall'altro conferma che siamo ancora in una fase iniziale di adozione. Se consideriamo che la microbiologia clinica è un ambito storicamente basato su processi manuali e interpretativi, questo livello di implementazione è coerente con quanto osservato anche a livello internazionale, dove l'adozione è crescente ma non ancora diffusa in modo uniforme", commenta Pierangelo Clerici, presidente di AMCLI.

Per lungo tempo la microbiologia ha avuto una funzione prevalentemente diagnostica. Oggi, grazie alla disponibilità di grandi quantità di dati e alla possibilità di analizzarli con sistemi evoluti, i laboratori contribuiscono in modo più diretto alla lettura anticipata dei fenomeni infettivi diventando sistemi di sorveglianza avanzati.

Gli effetti sull'individuazione di cure più appropriate

"I modelli di machine learning sviluppati negli ultimi anni - prosegue Clerici - consentono di stimare condizioni cliniche complesse come la sepsi già nelle fasi iniziali e supportano un utilizzo più appropriato dei test diagnostici, oltre a migliorare la tempestività degli interventi. L'analisi integrata dei dati permette anche di prevedere i profili di resistenza antimicrobica e fornisce indicazioni utili per orientare le scelte terapeutiche in modo più mirato".

L'analisi del Gruppo di Lavoro GLAIMAIL ha evidenziato anche gli effetti delle applicazioni dell'AI sul piano organizzativo. "In alcuni contesti, l'introduzione di algoritmi per la gestione dei flussi

diagnostici ha portato a una riduzione del carico di lavoro fino al 41%, mantenendo livelli di sensibilità intorno al 95% nei diversi gruppi di pazienti. Il dato evidenzia un impatto concreto sull'utilizzo delle risorse, in un ambito caratterizzato da crescente complessità e da una disponibilità limitata di personale specializzato", specifica il presidente.

L'AI nelle aree chiave della microbiologia

Le applicazioni più mature e consolidate dell'AI in microbiologia riguardano l'analisi automatizzata delle colture e delle immagini microscopiche, l'identificazione batterica e, sempre più, la predizione della resistenza antimicrobica. Questi strumenti permettono di ridurre i tempi di risposta, aumentare l'accuratezza diagnostica e supportare decisioni terapeutiche più tempestive, elementi centrali per un'efficace antimicrobial stewardship.

Un contesto in cui l'AI può esprimere grande valore aggiunto è quello della virologia: può aiutare ad analizzare in tempo reale grandi volumi di dati, individuare segnali precoci, correlare più rapidamente informazioni provenienti da fonti diverse e supportare decisioni di sanità pubblica ancora più tempestive. "Se vogliamo citare un esempio ancora più diretto di impiego dell'AI in virologia, possiamo pensare alla sorveglianza genomica e all'analisi automatizzata dei dati di sequenziamento, utili per identificare più rapidamente varianti, cluster e dinamiche di diffusione virale", evidenzia Clerici.

Gli scenari di un futuro non così lontano prefigurano l'integrazione dell'AI lungo tutto il percorso diagnostico: dalla fase pre-analitica, in particolare rispetto all'appropriatezza della richiesta, a quella analitica per una diagnosi più rapida, fino alla fase post-analitica, dove sistemi avanzati, come, ad esempio, i large language models (LLMs), potranno supportare l'interpretazione dei risultati e la produzione di report clinicamente orientati. "Resta però centrale il modello 'human-in-the-loop': l'AI non sostituisce il microbiologo, ma ne potenzia le capacità. La vera innovazione non è tecnologica, ma organizzativa e culturale: usare questi strumenti per migliorare qualità, appropriatezza e sostenibilità delle cure", sottolinea Clerici.

Know-how e progettazione di nuovi strumenti

La survey del gruppo GLAIMAL stigmatizza anche il "gap" tra interesse e utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale in microbiologia. "Quasi tutti i professionisti - conclude - riconoscono il potenziale dell'AI e il 99% richiede formazione specifica, ma persistono barriere legate a competenze, infrastrutture e integrazione dei dati. In questo contesto, il ruolo di AMCLI e del gruppo GLAIMAL è proprio quello di accompagnare una diffusione consapevole e sicura. Sono già in sviluppo iniziative su più livelli: programmi formativi strutturati, progetti pilota con tecnologie integrate nei flussi di laboratorio e collaborazioni con partner tecnologici per creare soluzioni inter-operabili con i sistemi informativi sanitari. L'obiettivo non è una diffusione indiscriminata, ma una crescita progressiva, guidata da evidenze, validazione clinica e sostenibilità organizzativa".

Diritti

Suicidio assistito, il secondo caso in Liguria

Aveva 66 anni, era paralizzato e ha deciso di morire. Martedì un uomo ligure si è autosomministrato il farmaco fine vita fornito dal Servizio sanitario nazionale. Per riuscirci, ha dovuto aspettare dieci mesi e diffidare per due volte la Asl. È il secondo caso della Liguria. In Italia, invece, è il quindicesimo ad aver completato la procedura prevista dalla Consulta con la sentenza sul caso Cappato/Antoniani. L'uomo si è detto felice di

andarsene nel proprio letto, «dopo una lunga attesa». Il 66enne ha in un primo momento contattato Marco Cappato per chiedere aiuto ad andare a morire in Svizzera. Una volta ricevute le informazioni sulla possibilità di ottenere quell'aiuto in Italia, ha presentato richieste al Servizio sanitario.



È stato seguito dall'Associazione Luca Coscioni





I luoghi del futuro

Roma, una rete per gli istituti di ricerca medica

Buconi a pag. 15



Roma, gli istituti di ricerca in rete Una scommessa sulle nuove cure

►Centosettanta esperti dei 9 Irccs del Lazio a confronto: nasce un percorso di interazione e collaborazione costanti su conoscenze, progetti e sulle tecnologie più avanzate

L'INIZIATIVA

Una rete regionale composta dai nove Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) del Lazio per avviare insieme progetti congiunti e dotarsi di strumenti di collaborazione stabile. L'unione fa la forza, d'altronde, e il tentativo è proprio quello di dare un nuovo sprint alle attività di ricerca facendo "sistema" a livello regionale. Con questi obiettivi e in nome di questa idea, si sono incontrati lo scorso mercoledì all'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" oltre 170 ricercatori del Lazio, giunti in rappresentanza dei nove Irccs coinvolti. Ovvero, oltre allo Spallanzani, la Fondazione Santa Lucia, il Policlinico universitario Agostino Gemelli, IFO Regina Elena, Ospedale pediatrico Bambino Gesù, San Raffaele Pisana, Fondazione G.B. Bietti, Istituto Dermatologico dell'Immacolata (Idi) e Ifo San Gallicano. Un percorso ancora da costruire, una rete ancora da tessere nel dettaglio, ma che ha visto

nell'incontro di mercoledì scorso un primo importante passo che ha confermato l'interesse di tutti i presenti: dunque le direzioni scientifiche e i ricercatori degli Irccs, ma anche del Ministero della Salute, nelle figure di Graziano Lardo, direttore generale della Ricerca e dell'Innovazione in Sanità, e di Luca Padua, dirigente dell'Ufficio 3. All'incontro era presente anche il presidente del Consiglio della Regione Lazio, Antonello Aurigemma.

La rete regionale inaugurata la scorsa settimana allo Spallanzani punterà quindi a mettere in comune il lato "ricerca" dei nove Irccs coinvolti.

GLI OBIETTIVI

Si tratta infatti di istituti che - come suggerisce la loro stessa definizione - oltre a curare, si occupano anche di come fare cura. Questa seconda dimensione, come la prima, fa parte del Ser-

vizio Sanitario Nazionale. Ed è proprio quella in cui si punterà a fare squadra su più livelli. Anzitutto sulle tecnologie: ogni Irccs coinvolto metterà a disposizione le proprie, le più avanzate, in modo che anche gli altri possano accedervi. Dietro c'è anche un intento per così dire programmatico: ovvero l'idea che tutti gli Irccs, a un certo punto, abbiano a disposizione le stesse tecnologie e possano quindi tenere a mente quelle altrui nel migliorare le proprie dotazioni, anche per evitare "doppioni". Un ulteriore livello di collaborazione riguarderà le



procedure: se, ad esempio, più Irccs hanno a disposizione le stesse tecnologie, allora si potrà condividere la formazione necessaria per utilizzarle. Una delle possibilità, in questo senso, è organizzare soggiorni studio in cui i ricercatori si confrontano per poi allineare procedure e formazione. C'è inoltre l'idea di superare le reti formali già esistenti, che sono per lo più disciplinari (e quindi quella cardiologica, quella neurologica, quella oncologica), per creare al loro posto reti più trasversali che abbiano come focus grandi temi, ad esempio le infezioni, o ancora l'infiammazione come meccanismo patologico. La rete regionale degli Irccs non sarà quindi una vera e propria struttura, ma un progetto caratterizzato da un'interazione e collaborazione continue tra i vari ospedali. Un processo di coordinamento che, nelle intenzioni, culminerà in incontri almeno biennali partecipati dai referenti di tutti i nove Irccs coinvolti, dun-

que le direzioni scientifiche e i singoli ricercatori.

I TEMPI

E c'è già un orizzonte temporale: il primo di questi incontri, infatti, potrebbe già svolgersi durante la Settimana della Scienza, un evento di divulgazione scientifica che si svolge ogni anno a settembre allo Spallanzani con seminari, laboratori e incontri gratuiti. Quindi, l'appuntamento successivo per l'inizio del 2027. La programmazione è in itinere e dovrebbe comunque prevedere, come detto, due incontri l'anno. Alcuni accordi tra gli Irccs sono stati già presi in occasione dell'evento dello scorso mercoledì, dove è pure stata condivisa una prima lista di punti e obiettivi su cui concentrarsi per le future collaborazioni. Lo Spallanzani, dalla sua, ha proposto uno studio sulla gestione delle infezioni sessuali emergenti e un altro sull'applicazione, in diverse discipline, degli studi sul viroma, quell'in-

sieme di virus che colonizzano l'organismo umano.

Il presidente del Consiglio regionale del Lazio Aurigemma ha definito l'incontro «un'occasione utile per fare rete al fine di affrontare al meglio le sfide future», sottolineando in questo senso l'importanza di portare avanti «un lavoro sinergico, di confronto e di collaborazione». Proprio quello che la rete degli Irccs del Lazio punta ad essere.

Asia Buconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO ALLO SPALLANZANI. TRA I PARTECIPANTI, IL POLICLINICO GEMELLI, IL BAMBINO GESÙ E L'IFO REGINA ELENA



Una ricercatrice dell'Istituto per le malattie infettive di Roma Spallanzani al lavoro



L'intervista **Enrico Girardi**

«Condivideremo anche le banche dati così potremo offrire le terapie migliori»

Dottor Enrico Girardi, direttore scientifico dell'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani, come funzionerà in concreto il coordinamento tra gli Irccs di questa nuova rete regionale del Lazio partita con l'incontro dello scorso mercoledì?

«Questa rete non avrà una struttura vera e propria. Si tratta piuttosto di un progetto di cooperazione e di collaborazione il cui cuore saranno gli incontri biennali ospitati a turno dai vari Irccs, dove si proporranno nuovi temi e si monitorerà l'avanzamento delle collaborazioni. C'è poi al di sotto il livello della collaborazione scientifica: qui saranno i ricercatori a scegliere, nel ventaglio di opzioni, i veri interessi. Quindi un mix tra linee di indirizzo e iniziativa di singoli gruppi di ricerca che si uniscono su temi particolari».

Quali saranno i principali punti di collaborazione tra gli Irccs?

«Penso a collaborazioni di ricerca e alla messa in comune di tecnologie all'avanguardia, di procedure e anche di risorse. Si collaborerà anche sul piano della formazione, perché la formazione nella ricerca, va ricordato, supera i curricula universitari standard».

Può farci un esempio concreto di come i nove Irccs del La-

zio potrebbero collaborare?

«Molti centri, ad esempio, dispongono di banche biologiche, ovvero collezioni di materiali di pazienti mantenuti col loro consenso e che possono essere utili per sperimentare e validare approcci. Un istituto potrebbe avere bisogno di accedere a banche che raccolgono popolazioni differenti da quelle che studia e, in questo senso, la collaborazione potrebbe essere fondamentale. Penso anche alla condivisione di tecnologie per evitare "doppioni": se ho apparecchiature che analizzano 1000 campioni l'anno e la mia richiesta è solo di 700, allora quella capacità restante può essere utilizzata da un altro Irccs che non dovrà dotarsi di quella tecnologia. O ancora penso alla standardizzazione dei protocolli. La chiave è iniziare a vedersi come un sistema, non più come singoli».

Tra gli obiettivi c'è anche il superamento delle reti a specialità verso reti su temi più trasversali. Cosa significa davvero?

«Le reti Irccs disciplinari sono quelle finora formalizzate, penso ad esempio agli Irccs neurologici, oncologici e così via. Invece un sistema Irccs Lazio non ragiona così, ma applica studi su materie trasversali come biomarcatori o meccanismi infiammatori a diverse malattie. Insomma, si passa da reti per

patologia a sistemi trasversali che applicano metodi di ricerca a malattie diverse».

Quale sarà la principale ricaduta concreta che questa nuova rete regionale avrà sul singolo paziente?

«L'accelerazione nel portare al paziente i risultati della ricerca di laboratorio. Penso ad esempio allo studio sui biomarcatori di malattia: nel sistema di oggi si passa dal valutare terapie che funzionano in media a terapie personalizzate. Ma di mezzo ci sono anche le terapie per gruppi di pazienti che condividono le stesse caratteristiche. In questo senso la condivisione delle banche biologiche può essere un vantaggio molto importante nell'identificare pazienti omogenei per cui certe terapie possono avere efficacia maggiore».

As. Buc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE SCIENTIFICO DELLO SPALLANZANI: LA CHIAVE È INIZIARE A VEDERSI COME SISTEMA E NON PIÙ COME SINGOLI



Enrico Girardi

STAMPA LOCALE ROMA CAPITALE



Salute Policlinico Umberto I

Il braccialetto salva malato

È in grado di rilevare in tempo reale frequenza cardiaca, respirazione, saturazione dell'ossigeno e pressione, consentendo di intervenire ai primi segnali di peggioramento del paziente. E il primo ospedale ad adottare il braccialetto «Corsano» in Italia è il Policlinico Umberto I. «Per noi un traguardo significativo — ha detto Francesco Pugliese, capo del dipartimento di Emergenza-urgenza — che rafforza la sicurezza del paziente nel percorso assistenziale, dall'ospedale al domicilio». Il San Camillo Forlanini invece ha inaugurato il primo ambulatorio pubblico dedicato alla sindrome dell'ovaio policistico, una patologia che colpisce il 10-15% delle donne in età fertile. L'ambulatorio integra endocrinologia, ginecologia e nutrizione in un unico percorso e con un solo ticket. (Cla. Sa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati sanitari Il braccialetto trasmette i dati su una app al medico del Policlinico Umberto I

